

REGIONE TOSCANA



**DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
REGIONALE 2021**

DEFR 2021

INDICE DEL DOCUMENTO

<i>Premessa.....</i>	<i>3</i>
<i>1. Le previsioni economiche per il triennio 2020-2022.....</i>	<i>6</i>
<i>2. Il quadro finanziario regionale</i>	<i>11</i>
<i>3. La manovra per il 2021</i>	<i>30</i>
<i>4. Le priorità regionali</i>	<i>36</i>
 <i>Allegato 1a Progetti regionali</i>	
<i>Allegato 1b Quadro aggiornato degli indicatori di risultato dei Progetti regionali</i>	

Premessa

Una delle espressioni più ricorrenti di questi tempi è "niente sarà più come prima" e, visti gli effetti già prodotti dal Covid-19, è difficile non pensarlo. Ma la frase nasconde un malcelato desiderio di ritornare al "prima" dell'attuale emergenza, dimenticando, tra l'altro, che, per tasso di crescita del PIL procapite, l'Italia si colloca, dalla metà degli anni novanta, agli ultimi posti tra le nazioni dell'Unione Europea. Così anche per gli investimenti fissi, sia pubblici sia privati, tanto da rendere assai concreta l'ipotesi di un graduale declino della nostra economia, accompagnato da un aumento delle disuguaglianze.

Trascurare il fatto che l'Italia sia su un sentiero di sviluppo a bassa quota, significherebbe compiere non solo l'errore di ritenere possibile un ritorno al passato, ma anche quello di auspicarlo. La crisi economica conseguente l'emergenza sanitaria ha -se si vuole- il pregio di costringerci a riflettere su come ricostruire un futuro divenuto assai più precario ed incerto e che già da tempo imponeva di ripensare alle caratteristiche del modello di sviluppo del paese e alle sua capacità di continuare a garantire il livello di benessere e di garanzie sociali raggiunti.

L'attuale emergenza sanitaria pone con maggiore enfasi la questione di quanto spazio ancora lasciare al mercato quale principale arbitro delle nostre sorti future, oppure se debbano gli Stati e gli organismi sovrastatali, come una Unione Europea rinnovata e fautrice di uno sviluppo sostenibile, farsi attori di una strategia di investimento integrativa ed alternativa, almeno per alcuni versi, a quella dei privati.

Del resto, già da qualche tempo si riteneva che lo scenario prossimo venturo sarebbe stato scosso da alcune grandi questioni emergenti, che richiedevano un governo attento dei fenomeni sottostanti:

- *la questione ambientale;*
- *la questione demografica;*
- *la questione tecnologica.*

Si tratta evidentemente di questioni che, se non adeguatamente governate, potrebbero confliggere tra di loro, come in parte è avvenuto in questi ultimi anni, mentre qualora fossero amalgamate ed orientate alla realizzazione di nuovi obiettivi globali (non serve inventarli, abbiamo – ad esempio – quelli definiti dalle Nazioni Unite nell'Agenda per lo sviluppo) sarebbero determinanti nel necessario spostamento su un percorso di sviluppo umano sostenibile.

Anche la crisi generata dal Coronavirus si interseca strettamente con tali questioni, con le quali stringe evidenti rapporti di causa-effetto: la questione ambientale potrebbe averne favorito l'insorgenza ed amplificato gli effetti; la questione tecnologica è servita ad attenuare le conseguenze del distanziamento sociale; la questione demografica ne è stata direttamente investita, se non altro per il fatto che anziani ed immigrati (specie se in condizioni di clandestinità) sono tra le popolazioni a più grave rischio. Gli intrecci, tuttavia, potrebbero essere molti altri, ed indurci a riflettere ancora più a fondo sull'idea di una nuova fase di sviluppo in cui demografia, ambiente e tecnologia interagiscono positivamente tra loro per favorire il rilancio di un'economia già in forte crisi.

Se dopo la lunga recessione iniziata nel 2008 si parlava di necessità di un rilancio di un'economia, dopo gli effetti prodotti dall'epidemia è opportuno parlare della necessità di una vera e propria ricostruzione. E' evidente che una ricostruzione in quanto tale richiede per forza di cose dosi massicce di nuovi investimenti e, verosimilmente, anche di spesa corrente se non altro per sostenere coloro che verranno esclusi da tale processo.

Le conseguenze economiche dell'emergenza sanitaria saranno gravi, in Toscana così come nel resto d'Italia. Il capitolo 1 del presente documento ne dà atto in modo dettagliato. I due principali motori che, pur nelle difficoltà vissute negli anni della crisi, avevano consentito all'economia toscana una migliore tenuta – export e turismo – si sono oggi entrambi bloccati portando la caduta del PIL del 2020

probabilmente oltre il 10% (ovvero oltre 11 miliardi di euro) con il coinvolgimento di una quantità di lavoro corrispondente a circa 160 mila unità di lavoro a tempo pieno. Ciò non si tradurrà interamente in nuovi disoccupati, grazie alle politiche di sostegno al lavoro statali e regionali. Pur tuttavia alcuni cittadini che in circostanze diverse sarebbero entrati o rientrati nel mondo del lavoro (magari con contratti a tempo determinato) non avranno questa opportunità.

Inoltre è evidente che, per quanto sia possibile un qualche effetto-rimbalzo nel 2021, siamo di fronte ad una situazione di emergenza economica che ripropone il tema della ricostruzione con l'obiettivo di ricreare la capacità produttiva persa. Ma, data la bassa propensione ad investire delle imprese, ciò potrà avvenire solo con un forte impegno pubblico, diretto ed indiretto: assumendo indirizzi strategici tali da incidere in modo significativo sulla evoluzione futura del sistema, anche in termini di politiche industriali per interi settori come l'acciaio, la chimica, il digitale, l'energia, l'automotive, facendo investimenti pubblici e sostenendo quelli privati.

IRPET stima che, a partire dal 2008, il sistema produttivo regionale abbia perso più di 100 miliardi di flusso di capitale, per carenza di investimenti privati e pubblici. una parte di tale importo - stimabile in almeno 9 miliardi di euro - si riferisce proprio a questi ultimi, anche perché le restrizioni collegate ad un modello di austerità di bilancio imposto alle autonomie territoriali, hanno avuto ricaduta in larga misura proprio sulle spese in conto capitale ed in modo particolare sui governi locali.

Si stima ancora che in Toscana un livello normale, standard, di investimenti pubblici (di tutti i soggetti pubblici) dovrebbe corrispondere ad almeno 4 miliardi di euro annui (un po' meno del doppio di quelli attuali). Guardando ai prossimi anni, a tale quota standard, si dovrebbe aggiungere una ulteriore quota per recuperare il divario accumulato negli anni passati. Ciò significa che se, ad esempio, si volessero recuperare 9 miliardi di mancati investimenti nell'arco dei prossimi 10 anni garantendo allo stesso tempo la quota standard, sarebbero necessari ogni anno circa 5 miliardi di euro. Da una operazione di questo tipo potrebbero derivare, secondo Irpet, 20.000 posti di lavoro in più per almeno i primi cinque anni.

Sul versante europeo, è tuttora aperta la discussione in merito agli strumenti da varare in soccorso agli Stati la cui economia è stata, è e sarà messa a dura prova dall'epidemia. Pensiamo alla proposta della Commissione, in discussione al Consiglio Europeo del 20-21 giugno 2020, in cui, oltre al quadro finanziario pluriennale 2021-2027 di 1.100 miliardi di euro, in linea con il bilancio europeo impostato come gli esercizi precedenti, si ipotizzano ulteriori risorse da tenere in considerazione:

- 55 miliardi di euro per l'iniziativa REACT- EU, che rappresentano un extra rispetto alle risorse destinate alla politica di coesione nel periodo 2020-2021-2022, da destinarsi esclusivamente ad azioni per promuovere la ripresa nel contesto della pandemia COVID-19. Sono previsti 40 miliardi di euro per il 2021 e 10 per il 2022 e, se il 50% dei 5 miliardi a valere sul 2020 sono disponibili da subito e possono essere erogati a titolo di prefinanziamento, un prefinanziamento potrebbe essere previsto anche per gli anni successivi;

- 750 miliardi di euro per Next Generation EU, un nuovo strumento temporaneo per il recovery che si compone di prestiti (250 miliardi) e finanziamenti a fondo perduto (500 miliardi). La Commissione recupererà tale somma finanziandosi sui mercati e inserendo nuove risorse nel proprio bilancio. Il debito sarà rimborsato tra il 2028 e il 2058, mentre le risorse di fonte propria saranno costituite da tasse sulle emissioni, sulle grandi multinazionali, sulla plastica e sul web;

- 540 miliardi di euro per MES, SURE (Cassa integrazione europea) e fondi BEI, già decisi durante l'ultimo Consiglio europeo e confermati dal Parlamento.

Per avere un'idea in termini comparativi di quelle che potranno essere le risorse complessivamente disponibili per l'Italia basti pensare che la Programmazione 2014-2020 ha destinato 44.6 miliardi di fondi Ue, mentre ad oggi per l'Italia, con il nuovo piano, sono stati calcolati circa 172,7 miliardi di euro, di cui i finanziamenti sarebbero 81,8 miliardi ed i prestiti 90,9 miliardi. Un'attenzione particolare è da destinare all'iniziativa REACT-EU, dato che i 55 miliardi supplementari non sono allocati secondo la logica delle

categorie di Regioni (Convergenza, Competitività, Transizione), ma sono attribuiti su base nazionale, e gli Stati membri potranno decidere senza grossi vincoli dove indirizzare questi fondi.

Alla luce di tutto ciò, se l'Europa procederà effettivamente nella direzione auspicata, sarà fondamentale muovere in tempi rapidissimi alla definizione di programmi e progetti di investimento immediatamente cantierabili, così da non incorrere nel rischio di avere a disposizione nuovi strumenti finanziari e di non poterli utilizzare per carenza di capacità organizzative e progettuali. Molto rilevanti in termini macro-economici, potranno dimostrarsi anche le risorse messe a disposizione dal MES, in quanto gli investimenti in sanità hanno, storicamente, una capacità di realizzazione maggiore rispetto ad altri settori.

In questa situazione di grande incertezza diviene dunque assolutamente necessario, anche per la Toscana, prepararsi, mobilitando e coordinando efficacemente le idee ed i progetti dei diversi attori territoriali. Parallelamente diviene prioritario spendere, con velocità ed efficienza, ciò che la Regione Toscana ha già destinato ad investimenti aggiuntivi, sia con il proprio sforzo di bilancio (470 milioni di euro nel triennio 2020-2022), sia con fondi statali. Il capitolo 4 di questo documento ne dà atto in dettaglio. Da non dimenticare infine che proprio riguardo al tema centrale della velocità della spesa, le Regioni hanno proposto misure sostanziali di semplificazione ed accelerazione degli investimenti mediante lavori pubblici, tramite innovazioni normative che vanno ad affiancarsi, senza sostituirle, alle norme del codice degli appalti.

1. Le previsioni economiche per il triennio 2020-2022

Ogni cosa è cambiata con il COVID-19. A inizio d'anno si parlava infatti, con un certa preoccupazione, di una ripresa troppo lenta (appena dello 0,5%) per il 2020, dopo la già debole crescita dell'anno precedente che, col +0,9% stimato dall'IRPET restava comunque più elevata di quella nazionale (ferma sullo 0,3%). Ancora una volta la forte espansione delle esportazioni assieme alle buone *performances* turistiche erano state alla base del miglior comportamento della Toscana rispetto al resto del paese; frenate però dalla stagnazione della domanda interna. L'improvvisa diffusione dell'epidemia ha radicalmente mutato questo scenario aggiungendo all'emergenza sanitaria anche un'emergenza economica i cui effetti non sono ancora chiaramente percepibili.

Ad oggi siamo in grado di conoscere la traiettoria dei primi quattro mesi della produzione industriale. Come era facile attendersi, vista l'estensione del *lockdown* la produzione industriale del primo quadrimestre secondo le stime IRPET si è contratta del -21,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente contro il -18,6% italiano, causa di una maggiore specializzazione nei settori che maggiormente hanno sofferto questa fase.

Con queste premesse è abbastanza facile presagire un andamento annuo decisamente negativo, con qualche elemento di incertezza legato alla possibilità -che abbiamo escluso in questo scenario- di un ritorno dell'epidemia. A questo si aggiunge l'ipotesi di un ritorno progressivo al pieno utilizzo degli impianti produttivi attraverso un percorso tale da ritornare alla normalità nel dicembre 2020. Infine viene adottata l'ipotesi che il comportamento dei consumatori -alterato nell'immediato anche per la contrazione dei livelli di reddito- non risenta di effetti persistenti in termini di sfiducia verso il futuro. Sono infine state prese in considerazione le misure varate entro maggio dal Governo e che ammontano, in termini di maggior indebitamento netto ad una cifra che su scala nazionale vale circa 75 miliardi di euro. Si ipotizza inoltre che ci sia un finanziamento della CIG almeno fino a fine anno così da limitare le fuoriuscite di occupati.

Oltre alle ipotesi di cui sopra sono state assunte quelle diffuse tra i principali istituti internazionali circa l'evoluzione del commercio internazionale, che nel corso del 2020 dovrebbe portare ad una contrazione degli scambi tra il 12% ed il 14% in termini reali, con una maggior accentuazione per il calo della domanda proveniente dai paesi sviluppati; a questo si aggiunge l'ipotesi di un calo delle presenze turistiche straniere che porterà nelle casse del sistema produttivo regionale qualcosa come 4 miliardi in meno solo nel 2020 in termini di minori consumi di turistici. Infine abbiamo adottato un cambio euro-dollaro pari a 1,10 su tutto l'orizzonte di previsione (che arriva al 2023). Un quadro questo, tutto sommato, improntato ad un moderato ottimismo, nel senso che si ipotizza un graduale ritorno alla normalità.

Il Prodotto Interno Lordo. Questa pandemia determinerà una forte contrazione del PIL che per la Toscana dovrebbe assestarsi sul -9,6% peggiore quindi rispetto al -8,6% del complesso del Paese (e anche delle regioni del centro nord) soprattutto per il peso che da noi hanno alcune produzioni tradizionali (la moda in particolare) ed il turismo, con particolare riferimento anche per quello straniero.

Gli investimenti. si prevede una caduta del 16,2% in linea con quanto ci si attende a livello nazionale. Si tratta di un dato di particolare rilevanza perché produce due conseguenze. Da un lato ridimensiona ulteriormente una domanda aggregata, già drammaticamente ridotta dalle limitazioni nei consumi. In secondo luogo rafforza ulteriormente quel lungo processo di invecchiamento e ridimensionamento del sistema produttivo che prosegue dal 2008 a seguito del costante calo degli investimenti; ciò determinerà una ulteriore grave contrazione della capacità produttiva del sistema e della sua crescita potenziale.

Le esportazioni estere. In questi ultimi dieci anni la Toscana si è contraddistinta per risultati assai positivi sui mercati internazionali. Il modello di crescita è stato particolarmente orientato a sfruttare la domanda dove essa si trovava, con balzi in avanti di vari settori che progressivamente si sono affermati, dalla meccanica alla pelletteria per arrivare alla chimica e farmaceutica. Il contributo delle vendite all'estero, che era stato determinante nell'affrontare la doppia crisi che ci ha colto dal 2008 in poi, in questa situazione ha prodotto esattamente l'effetto contrario per il susseguirsi di lockdown che ha via via caratterizzato le varie economie. La Toscana quindi andrà incontro ad una flessione delle esportazioni estere che in termini reali stimiamo in un -18,6% (in linea con risultato medio nazionale) ma, proprio per effetto della forte apertura dell'economia regionale, ancor più impattante in negativo rispetto a quanto mediamente accadrà nel resto del paese.

La propensione al risparmio. In una situazione di riduzione dei redditi, in parte per effetto diretto del lockdown e in parte per effetto di un utilizzo degli ammortizzatori sociali che, anche consentendo di frenare l'espulsione di lavoratori, copriranno comunque solo in parte i livelli stipendiali precedenti, la risposta naturale delle persone sarà quella di maturare l'aspettativa immediata di un reddito più contenuto. Questo porterà nel breve termine le persone, spaventate da una situazione economica più fragile, a contrarre i livelli di spesa in modo ancor più marcato di quanto non accadrà per i redditi stessi. A queste aspettative si aggiungono, inoltre, anche le limitazioni agli spostamenti e i freni ai comportamenti che, così facendo, ridurranno le occasioni di spesa. Nello specifico, la riduzione della propensione al consumo si ridurrà passando dall'86,3% dello scorso anno all'81,9% di questo. Il tutto giustifica una flessione del consumo dei residenti che per la Toscana sarà del -8,2% (rispetto ad una media nazionale del -7,9%).

Il lavoro. In una situazione di immediata e forte contrazione dei volumi produttivi, come quella sopra descritta, è evidente che il monte ore lavorate all'interno delle aziende da parte dei lavoratori dipendenti si contrarrà. In effetti si stima che a fine anno la contrazione delle unità di lavoro risulterà pari a -11,2%. Non è detto che questo comporti una riduzione analoga delle persone occupate perché una parte si scaricherà certamente in riduzione delle ore lavorate e quindi delle retribuzioni; la cassa integrazione potrebbe protrarsi ben più a lungo di quanto ad oggi indicato, nascondendo in parte la reale portata della crisi. Mentre la caduta nello stato di disoccupazione potrebbe riguardare soprattutto i contratti a tempo determinato non rinnovati o non contratti, con conseguenze che riguardano in modo particolare l'occupazione giovanile.

Le prospettive a medio termine per il 2021-2023.

Ma, al di là dello sguardo rivolto al presente, ciò che forse è più importante è la comprensione della traiettoria di ripresa che avverrà dopo la conclusione dell'emergenza. Se da un punto di vista sanitario l'uscita definitiva avverrà solo con la vaccinazione, dal punto di vista economico i problemi potrebbero prolungarsi maggiormente. Assumendo uno scenario relativamente ottimistico, l'ipotesi assunta è quella di un comportamento in linea con quelle che erano le attese presenti prima della diffusione del virus, ovvero un commercio internazionale in crescita ad un ritmo dell'8% a prezzi costanti per il 2021 per poi stabilizzarsi attorno al 4% nei due anni successivi; in aggiunta, una progressiva normalizzazione dei flussi turistici dall'estero nell'arco del triennio così da recuperare quella parte di consumi interni altrimenti perduti durante il 2020; infine abbiamo assunto che non vi fossero ulteriori tensioni sui mercati finanziari tali da portare ad un aumento dei tassi di interesse facendo così aumentare l'onere del debito per lo Stato.

In un contesto del genere la previsione è quella di un rimbalzo pronunciato per il 2021, con un PIL che dovrebbe crescere del 4% per la Toscana (rispetto ad un dato che per l'Italia dovrebbe arrivare al +5,5%). Il recupero sarebbe quindi solo parziale e per la Toscana dovrebbe avvenire con maggior lentezza sia per effetto "turismo" (solo in parziale recupero), sia per effetto di una tradizionale minor elasticità dei nostri investimenti alle fasi di espansione del ciclo.

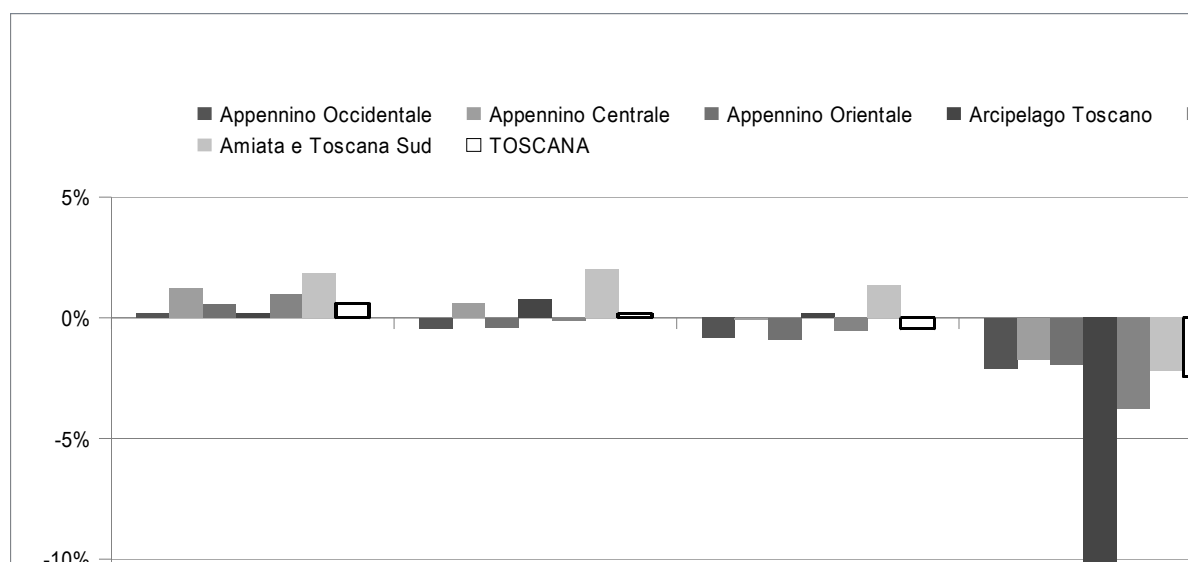
Dopo un marcato recupero post-covid, anche se solo parziale e comunque interpretabile come una sorta di rimbalzo tecnico, i successivi due anni dovrebbero portare ad un progressivo rallentamento della

dinamica di ripresa. Secondo le nostre stime già nel 2022 il tasso di crescita medio italiano non dovrebbe andare oltre allo 0,8% mentre per la Toscana si arriverà attorno al 2%, essenzialmente per l'effetto di trascinamento e ritardo di quel rimbalzo che in Italia si dovrebbe concentrare tutto nell'anno precedente. Un volta arrivati al 2023 però anche la Toscana tornerebbe ad un tasso di crescita dello 0,9% (rispetto ad uno 0,7% per l'Italia). In poche parole, anche assumendo un contesto relativamente favorevole negli anni a venire ci possiamo attendere solo un parziale recupero del PIL perduto prima di rialinearci sui ritmi di crescita sperimentati e previsti già in precedenza. Questo significherebbe uno spostamento verso il basso della nostra traiettoria di crescita potenziale senza che vi sia la possibilità nel medio termine di ritornare sul sentiero precedente.

Gli effetti negativi della crisi investono il complesso del sistema economico regionale, con impatti differenziati tuttavia per settore e, di conseguenza, per territorio. Il comparto più colpito è quello dei servizi turistici e per il tempo libero, che fa ampio ricorso a contratti stagionali, che quest'anno non sono stati attivati. I territori che hanno subito maggiormente il colpo sono dunque quelli a specializzazione turistica, in particolar modo quelli costieri.

In questo contesto un'attenzione particolare può essere dedicata alle aree montane rispetto alle quali è al momento possibile solo qualche considerazione rispetto a quanto accaduto nel corso di quest'anno. Se a metà maggio 2020 a scala regionale si sono persi 55mila addetti dipendenti rispetto allo stesso giorno del 2019 (-5%), le aree montane hanno perso complessivamente 9mila addetti (-6,2%), l'arcipelago da solo, a causa della sua specializzazione turistica, ha perso oltre 3mila addetti, un vero e proprio tracollo pari al -32,8%. Hanno fatto registrare impatti negativi molto più contenuti, ma comunque superiori alla media regionale, anche le Colline Metallifere e l'Amiata, anche queste aree a causa dell'importanza locale del settore turistico (agriturismo) e di quello agricolo. I costi sociali della pandemia sono quindi stati molto più alti nei luoghi in cui le attività stagionali (turismo o agricoltura) hanno un'incidenza maggiore.

VARIAZIONI TENDENZIALI GIORNALIERE AD ALCUNE DATE DEGLI ADDETTI DIPENDENTI PER AREA. 2019-2020

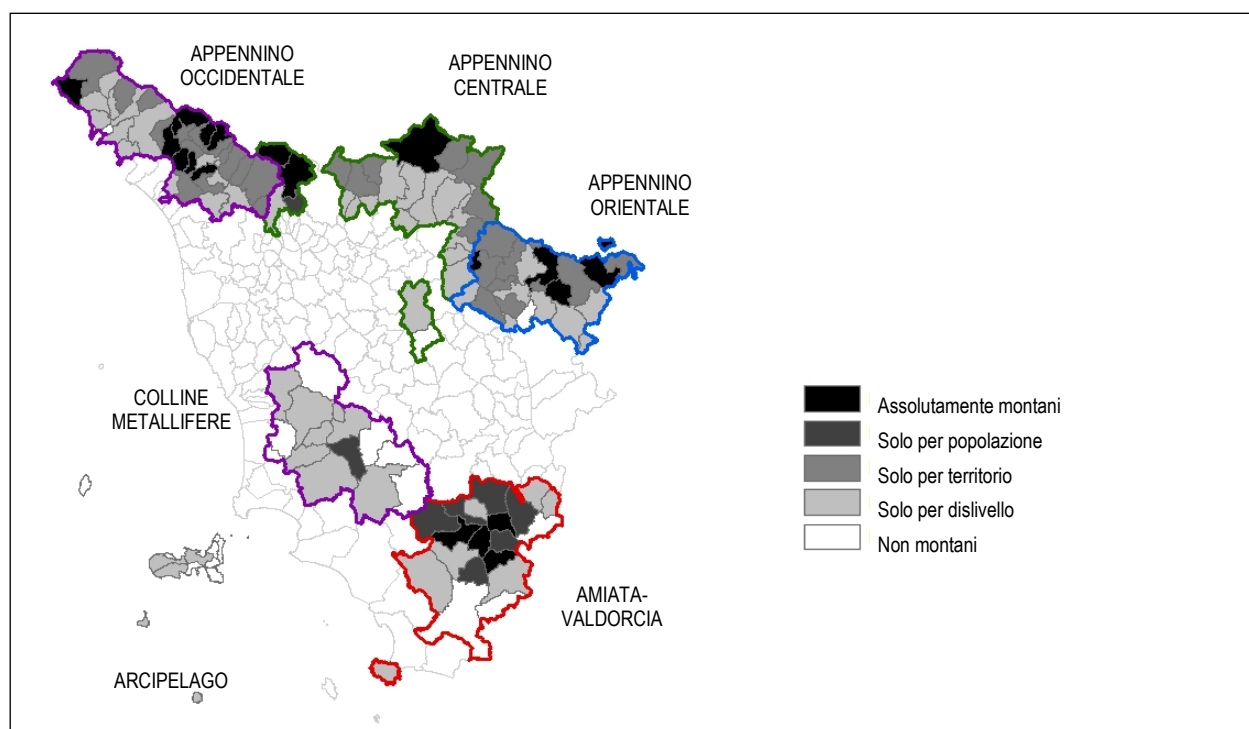


Lo shock del covid-19, nella sua drammaticità, ha il merito di aver avviato una discussione critica sul modello di sviluppo. Le difficoltà di approvvigionamento di alcuni beni hanno portato l'attenzione sulla lunghezza delle filiere produttive e sulla necessità di mantenere o riprendere il controllo su alcune produzioni strategiche (a contenuto tecnologico) o di prima necessità (produzioni sanitarie e agro-alimentari); il divieto di spostamento ha costretto a compiere un enorme salto tecnologico e organizzativo in materia di lavoro (*smart-working*) e istruzione (didattica a distanza) e ha messo in luce le criticità infrastrutturali dei diversi territori (inadeguatezza del patrimonio abitativo, aree urbane prive di servizi di prossimità e di spazi verdi, aree periferiche non coperte da banda larga).

LE AREE MONTANE IN TOSCANA

L'analisi delle aree montane richiede almeno due precisazioni iniziali. La prima riguarda le loro caratteristiche, che sono piuttosto eterogenee e non sempre coincidono con il profilo atteso di aree a basso popolamento, estremamente anziane, lontane dai servizi e in condizioni di fragilità economica e sociale. I territori più vicini ai luoghi dello sviluppo, in particolare l'area fiorentina e pratese, specialmente se contraddistinte da altitudini e dislivelli modesti, hanno una densità di popolazione superiore alla media regionale e caratteristiche socioeconomiche simili a quelle delle aree suburbane (sono in sostanza luoghi del decentramento delle residenze). Tra i montani, poi, vi sono anche luoghi estremamente turistici (come l'Arcipelago), le cui caratteristiche principali sono la densità piuttosto elevata, gli alti valori immobiliari, la stagionalità delle opportunità di lavoro, le pressioni ambientali significative. Le aree con i tratti più tipicamente montani sono dunque quelle dell'Appennino occidentale ed orientale e della Toscana meridionale: poco abitate, con popolazione anziana, con base produttiva agricola e manifatturiera.

Figura 1
GRADO DI MONTANITÀ PER AREA GEOGRAFICA



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (da Report IRPET 2017)

Tabella 2
CARATTERISTICHE TERRITORIALI, DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE PER AREA MONTANA

	Appennino Occidentale	Appennino Centrale	Appennino Orientale	Arcipelago Toscano	Colline Metallifere	Amiata Toscana Sud
% pop. in comuni montani*	18,8	21,0	20,8	4,4	19,1	47,4
% pop. in comuni periferici e ultraper.	45,5	37,0	60,3	100,0	70,4	100,0
% pop. a rischio frana	11,9	6,1	3,4	4,0	6,0	8,8
% pop. 65 anni e oltre	28,3	24,6	25,2	24,6	29,3	29,2
% stranieri su residenti	6,9	8,7	9,9	9,5	13,0	10,6
% pop. in comuni a spec. residenziale	18,4	48,0	22,4	0,0	3,8	12,7
% pop. in comuni a spec. turistica	0,0	12,4	0,0	100,0	49,8	22,3
% pop. in comuni a spec. agric. e manif.	17,2	5,4	32,6	0	11,7	26,7
% valore immobili su media regionale	58,6	80,9	53,0	159,8	62,5	84,5

* si intendono i comuni che hanno o almeno il 50% della popolazione o almeno il 50% del territorio oltre i 600 metri.

Fonte: elaborazione su dati da fonti varie

Tabella 3
EVOLUZIONE DEMOGRAFICA PER AREA MONTANA. 2016-2019

AREA	Popolazione 2016	Popolazione 2019	Var. % 2016-19
Appennino Orientale	95.247	94.296	-1,0%
Appennino Centrale	201.634	202.147	0,3%

Appennino Occidentale	132.995	129.869	-2,4%
Arcipelago Toscano	32.505	32.359	-0,4%
Colline Metallifere e Toscana Centrale	49.359	48.136	-2,5%
Amiata e Toscana Sud	73.663	72.105	-2,1%
TOTALE	585.403	578.912	-1,1%

Fonte: elaborazione su dati Istat

La sfida per il prossimo futuro è quella della cosiddetta "resilienza trasformativa" (ASVIS, 2020), vale a dire la capacità di implementare politiche pubbliche che aiutino il sistema socioeconomico, sia a superare la fase emergenziale, sia a trasformarsi superando le criticità strutturali di partenza (bassa competitività, eccesso di pressioni ambientali, elevate disuguaglianze sociali e territoriali, eccesso di pressione turistica in alcune aree). Tutto ciò nella consapevolezza che il potenziamento dell'uso della tecnologia può aiutare ad attenuare alcuni *trade-off* tradizionali, come ad esempio, quello tra sviluppo economico e salvaguardia ambientale o quello tra sviluppo economico e territori periferici.

In quest'ottica, le opportunità maggiori per le aree decentrate sono da individuarsi in tutti gli interventi volti da un lato a facilitare i nuovi insediamenti e dall'altro a ridurre i disagi legati alla distanza. Rientrano nel primo gruppo le iniziative che consentono il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare esistente, abbassandone i costi diretti (si pensi alla campagna delle case a 1 euro, ma una campagna simile potrebbe essere lanciata per il recupero delle terre coltivabili e del patrimonio immobiliare ad uso turistico-ricettivo di qualità) e soprattutto indiretti (si pensi ai costi di transazione, vale a dire i costi di ricerca delle informazioni e di svolgimento degli adempimenti burocratici, che potrebbero essere utilmente presi in carico da una piattaforma pubblica).

Appartengono, invece, al secondo gruppo gli interventi finalizzati a potenziare l'offerta di servizi digitali, sia in risposta ai bisogni della popolazione (servizi di telemedicina, servizi di prenotazione di trasporti, didattica e formazione a distanza) che a quelli delle attività produttive (marketing digitale, e-commerce e ampio ricorso allo *smart working*). E' evidente, tuttavia, che il potenziamento dei servizi digitali ha come preconditione la soluzione di alcuni problemi strutturali, quali la messa in sicurezza idrogeologica e sismica, l'adeguata infrastrutturazione digitale, il miglioramento dei servizi di trasporto, ma anche la formazione degli operatori e degli utenti e la realizzazione di strutture moderne per l'erogazione di alcuni servizi di base in presenza (scuole a tempo pieno, centri multi servizi, case della salute).

2. Il quadro finanziario regionale

1. Le entrate

Nella tabella che segue è riportato l'aggiornamento delle risorse finanziarie, sia nella componente libera che in quella vincolata, per il periodo 2020 – 2023 partendo dall'accertato definitivo 2019.

Tabella 1. Entrate

		<i>in milioni di euro</i>				
ENTRATE "Competenza pura"		2019	2020	2021	2022	2023
		Accertato definitivo su competenza pura da rendiconto	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione assestata competenza pura	Previsione
a	Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa (a.1+a.2+a.3+a.4)	8.812,01	9.037,86	9.036,94	9.036,77	9.230,56
a.1	Imposte, tasse e proventi assimilati	1.125,88	1.013,41	1.012,49	1.013,09	1.017,89
a.2	Tributi destinati al finanziamento della sanità	7.154,78	7.096,00	7.096,00	7.096,00	7.285,00
a.3	Compartecipazioni di tributi	470,18	428,45	428,45	427,67	427,67
a.4	Fondi perequativi da Amministrazioni Centrali – sanità	61,18	500,00	500,00	500,00	500,00
b	Trasferimenti correnti	696,23	570,66	248,81	127,90	127,90
c	Entrate extratributarie (c.1+c.2+c.3+c.4+c.5)	132,46	80,22	48,62	47,16	47,78
c.1	Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	45,80	39,20	38,65	38,65	38,29
c.2	Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	10,77	8,04	3,16	3,16	3,16
c.3	Interessi attivi	1,87	2,94	0,68	0,68	0,68
c.4	Altre entrate da redditi da capitale	3,63	0,20	0,20	0,20	0,20
c.5	Rimborsi e altre entrate correnti	70,40	29,84	5,93	4,47	5,45
d	Entrate in conto capitale	265,86	573,09	166,61	165,67	165,67
e	Entrate da riduzione di attività finanziarie	148,55	46,01	45,86	45,81	46,35
f	Accensione Prestiti	157,63	1.569,64	196,51	110,54	110,54
g	Totale (a+b+c+d+e+f)	10.212,74	11.877,50	9.743,35	9.533,85	9.728,80
h	Fondo crediti dubbia esigibilità	137,79	119,44	119,27	119,21	119,21
i	Totale al netto del FCDE (g-h)	10.074,95	11.758,05	9.624,08	9.414,64	9.609,59
l	Totale al netto del Fondo Sanitario (a.2+a.4+a.5)	2.858,99	4.162,05	2.028,08	1.818,64	1.824,59
m	Entrate vincolate	1.594,00	2.901,10	820,75	697,16	699,34
n	Totale al netto del Fondo Sanitario e delle entrate vincolate (l – m)	1.264,99	1.260,95	1.207,33	1.121,48	1.125,25
o	Rimborsi e poste correttive delle entrate – f.do garanzia interregionale a debito – sanità (ai sensi Dlgs 56/2000)	0,00	-500,00	-500,00	-500,00	-500,00
p	Mobilità sanitaria extraregionale passiva	-204,43				
q	Mobilità sanitaria internazionale passiva	-22,83				
Risorse tributarie libere destinate alla Gestione Sanitaria Accentrata - LEA e extra LEA		6.988,70	7.096,00	7.096,00	7.096,00	7.285,00

Fonte: P.d.L. n. 28 del 18/05/2020 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019", Bilancio di previsione 2020 – 2022, P.d.L. n. 29 del 18/05/2020 "Bilancio di Previsione 2020 – 2022. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti

Note:

a.2: L'accertato 2019 dei tributi destinati al finanziamento della sanità comprende l'intero importo del credito derivante dalla mobilità sanitaria attiva. In spesa (capitoli di uscita 26888 e 26899) è iscritto il debito per mobilità sanitaria passiva. Negli esercizi successivi è stato considerato solamente il saldo (crediti per mobilità – debiti per mobilità);

a.2: Dal 2017 una quota del Fondo Sanitario (indicata nei prospetti della Delibera CIPE come "Quota FSN") non è più finanziata dalle entrate tributarie ai sensi del D.Lgs 56/2000, ma pur essendo Fondo Sanitario a tutti gli effetti, è erogata come trasferimento dello Stato e costituisce un'entrata vincolata (Cap/E 22473 e cap/E 22474 per la quota premiale). La quota attribuita come trasferimento vincolato nel 2019 è stata pari a: Cap/E 22473 € 21.812.227,00 e Cap/E 22474 € 2.477.240,00. Nel 2020 la quota premiale è pari a 6.296.971,00 ed è stata considerata come trasferimento vincolato. Negli esercizi 2021, 2022 e 2023 il FSN è stata considerata come interamente a libera destinazione e finanziato dalle entrate tributarie;

e: le entrate da riduzione di attività finanziarie, dal 2019, comprendono il recupero delle anticipazioni di liquidità concesse dalla Regione Toscana ad ARTEA (10 milioni di euro) ed a Sviluppo Toscana (30 milioni di euro). Inoltre, nell'esercizio 2019, sono presenti anche 82,29 milioni di euro relativi al rientro dell'anticipazione di liquidità concessa per il pagamento dei debiti del servizio sanitario regionale ai sensi dell'art.1, commi da 849 a 858, della L. 145/2018 recepita con l'art. 17 dalla LR 19/2019.

f: Ad oggi non è possibile determinare l'ammontare dell'indebitamento contraibile nel 2023. Per coerenza di esposizione della tabella si è mantenuto costante l'importo iscritto in bilancio di previsione – esercizio 2022.

h: L'importo del FCDE del 2019 comprende la sola quota generata dagli accertamenti residui derivanti dalla competenza 2019.

In considerazione del particolare contesto che si è venuto a creare con l'emergenza sanitaria causata dalla pandemia covid-19, ed in conseguenza delle disposizioni normative ancora in divenire che caratterizzano questo particolare momento con conseguente incertezza del quadro normativo a cui la regione deve fare riferimento, nel presente DEFRA si è scelto di illustrare l'insieme delle risorse finanziarie regionali per il periodo 2019 – 2023 facendo riferimento al bilancio di previsione vigente. Poiché la maggior parte delle entrate regionali libere ha natura tributaria ed è strettamente connessa alla produzione di reddito e ricchezza da parte del sistema produttivo, il fermo dell'attività economiche causato dalle esigenze sanitarie, avrà ripercussioni notevoli sulle risorse a disposizione della Regione Toscana sia per quanto riguarda le dinamiche dei flussi di cassa, sia per le minori entrate che si realizzeranno, in particolare per l'anno 2020, ma anche con proiezione sugli esercizi successivi. A titolo di esempio, il perdurare delle difficoltà economiche potrebbe condizionare le entrate derivanti dall'IRAP e dall'Addizionale regionale all'IRPEF che, per la quota manovrata, costituiscono due delle principali fonti di finanziamento della spesa regionale non vincolata a specifiche attività.

Negli approfondimenti che seguiranno sulle entrate tributarie, extratributarie, in conto capitale e sui trasferimenti correnti si darà indicazione delle eventuali modifiche alle previsioni.

Quanto sopra premesso, si rileva che le entrate regionali, con riferimento alla sola competenza pura, attese per il triennio 2021 – 2023 sono sostanzialmente in linea con l'accertato definitivo dell'esercizio 2019 e sono, mediamente, pari, in ciascun esercizio, a circa 9.669 milioni di euro. Poiché 7.096,00 milioni costituiscono il finanziamento del Fondo Sanitario Regionale, ne consegue che le risorse disponibili per le spese di funzionamento e per le politiche regionali, diverse dalla sanità, si riducono, al netto dell'accantonamento al Fondo Crediti di Dubbia Esigibilità, a oltre 2 miliardi di euro nel 2021, ad 1,82 miliardi nel 2022 ed 1,81 miliardi nel 2023.

Al netto del fondo sanitario, le entrate libere previste sono pari a circa 1,2 miliardi di euro nel 2021 per scendere a 1,1 miliardi negli esercizi successivi.

Nella tabella "1" le risorse destinate al finanziamento della sanità sono state prudenzialmente allineate alle previsioni del bilancio pluriennale vigente. Le nuove stime relative al Fondo Sanitario ed il contesto legislativo che lo disciplina, sono evidenziate nel paragrafo che segue.

Per quanto riguarda la determinazione del Fondo sanitario regionale 2021 lo scenario politico normativo di riferimento è definito dai seguenti atti:

- Patto per la Salute 2019-2021 (Intesa Conferenza Stato Regioni n. 209 del 18/12/2019);
- Legge n. 145 del 30/12/2018 (Legge di Bilancio 2019);
- Legge n. 160 del 27/12/2019 (Legge di Bilancio 2020);
- D.M. 5 giugno 2017;
- Decreto Legge n. 162 del 30/12/2019;
- Decreto Legge n. 34 del 19/05/2020 (Decreto Rilancio), limitatamente all'art. 265 c. 4.(incremento del Fondo Sanitario Nazionale per complessivi 500 milioni di euro nel 2021, 1.500 milioni nel 2022 e di 1.000 milioni dal 2023 al 2031)

Non si è invece tenuto conto, a scopo prudenziale, di tutti gli altri finanziamenti straordinari previsti dagli atti normativi legati all'emergenza Covid – 19.

Con riferimento agli atti sopra indicati e considerata anche la precisazione di cui al punto precedente, l'importo destinato al Servizio Sanitario Nazionale per il 2021 è stato determinato in 119.032,2 mln di euro, con un incremento rispetto all'anno precedente di circa il 2,03%.

Si ritiene ragionevole, pertanto, stimare il Fondo sanitario regionale per il 2021 pari a 7.285 mln di euro, comprensivo del Fondo Sanitario Nazionale ai sensi dell'art. 1 c. 408 e 409 della L. 232/2016, della quota premiale e della mobilità sanitaria.

Il Fondo così determinato è stato calcolato applicando un incremento di circa il 2%, rispetto al Fondo Sanitario Regionale 2020, di cui all'Intesa Conferenza Stato Regioni n. 55 del 31/03/2020, considerando un importo di mobilità sanitaria pari a 140 mln.

In ottica prudenziale, anche per gli esercizi 2022 e 2023 l'importo del Fondo Sanitario Regionale è stato mantenuto pari a 7.285 milioni di euro.

Le Entrate Tributarie

Tabella 2: Entrate tributarie

in milioni di euro

ENTRATE TRIBUTARIE	2018	2019		2020		2021		2022
	Gettito accertato da rendiconto	Bilancio Previsione vigente (2019 – 2021)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2019 – 2021)	Aggiornamento previsioni entrata	Bilancio Previsione vigente (2019 – 2021)	Aggiornamento previsioni entrata	Previsioni entrata
		Stanziamiento assestato		Stanziamiento assestato		Stanziamiento assestato		
Imposte e tasse e proventi assimilati + Fondi perequativi	739,33	761,38	761,16	767,73	769,68	763,81	765,76	765,76
Tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo (attività di accertamento+ruoli coattivi)	289,03	257,60	259,30	229,71	229,71	224,71	224,71	224,71
Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità	7.154,45	6.976,03	6.988,69	6.977,08	7.097,08	6.976,00	7.096,00	7.096,00
Compartecipazioni di tributi	476,74	428,45	428,45	428,45	428,45	428,45	428,45	428,45
Totale complessivo	8.659,55	8.423,46	8.437,60	8.402,97	8.524,92	8.392,97	8.514,92	8.514,92

Fonte: P.d.L. n. 28 del 18/05/2020 " Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019", Bilancio di previsione 2020 – 2022, P.d.L. n. 29 del 18/05/2020 " Bilancio di Previsione 2020 – 2022. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti

Note:

1) Fra le "Imposte e tasse e proventi assimilati" sono comprese:

- la *tassa automobilistica non sanità al netto della quota da riversare all'Erario per un importo pari a 17.300.000,00 (Cap/U 73038)*;

- il *contributo istituito con articolo 8, comma 13-duodecies del D.L 78/2015 convertito con modificazioni con legge n. 125/2015 quale parziale compensazione del minor gettito delle manovre regionali IRAP causato dall'esclusione dalla base imponibile IRAP della componente "costo del lavoro"*.

2) Con riferimento alla voce "Tributi e Fondi Perequativi destinati al finanziamento della sanità", l'accertato 2018 comprende l'intero credito relativo alla mobilità sanitaria, mentre il debito è iscritto in spesa per un importo pari a euro 204.425.659,00 (cap/U 26888) e 22.833.152,00 (cap/U 26899). Le previsioni degli anni successivi riportano il credito netto (crediti per mobilità sanitaria – debiti per mobilità sanitaria).

Il prospetto del DEFR mostra il quadro generale delle risorse finanziarie previste per lo svolgimento delle attività regionali programmate nel triennio 2020 – 2023.

L'aggiornamento delle stime di entrata sulle manovre regionali per l'Irap e Add.le regionale Irpef sono dovute a seguito della recente normativa prevista dal D.L. 34/2020 c.d. "Decreto Rilancio".

Per l'anno 2020 il gettito atteso per l'irap è stato aggiornato stimando una riduzione per 33 milioni di euro dovuta agli effetti di cui all'art. 24, del D.L. 34/2020, che dispone che non è dovuto il versamento del saldo 2019 e della prima rata dell'acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019. Il MEF ha istituito un fondo con una dotazione di € 448 milioni finalizzato a ristorare la quota irap manovrata dalle regioni non destinata al finanziamento del fondo sanitario nazionale. Sempre sulla quota irap è stata applicata un'ulteriore riduzione di 16 milioni di euro sul gettito atteso 2020 in linea più recenti stime della Banca D'Italia che ipotizza, nello scenario migliore, una contrazione del Pil di oltre 9 punti percentuali a fine 2020.

Per quanto riguarda l'attività da recupero dei tributi, in base all'art. 157 del D.L. 34/2020, sono differiti all'anno successivo i tempi per la notifica di atti impositivi per i quali al 31 dicembre 2020 interverrà la prescrizione. Si evidenzia che il suddetto differimento determina un effetto di cassa positivo per gli anni successivi al 2020, proprio grazie allo slittamento dei tempi di notifica.

Si evidenzia inoltre quanto segue:

- 1) le previsioni relative ai tributi riscossi a seguito di attività di verifica e controllo, per la parte riferita alle iscrizioni a ruolo, sono indicate al lordo del relativo FCDE ;
- 2) le previsioni inerenti la tassa automobilistica sono riportate al netto della quota di spettanza erariale indicata nelle note della tabella;
- 3) il totale complessivo del gettito accertato da rendiconto 2019 comprende l'intero credito relativo alla mobilità sanitaria mentre le previsioni di entrata per gli anni successivi sono riportate al netto della suddetta quota di mobilità perché ad oggi non sono ancora presenti le relative stime.

I Trasferimenti correnti

Tabella 3: Trasferimenti correnti

in milioni di euro

Entrata	2019	2020		2021		2022		2023
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 28 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019" del 18/05/2020) - competenza pura	Bilancio di previsione 2020 - 2022 - Stanziamento assestato - competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2020 - 2022 - Stanziamento assestato - competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2020 - 2022 - Stanziamento assestato - competenza pura	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	484,65	410,14	431,74	175,03	175,03	96,89	96,89	96,89
Trasferimenti correnti da Imprese	127,31	11,83	10,94	0,04	0,04	0,00	0,00	0,00
Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private	0,01	0,07	0,07	0,07	0,07	0,01	0,01	0,01
Trasferimenti correnti dall'Unione Europea e dal Resto del Mondo	84,26	148,62	148,61	73,67	73,68	31,00	31,00	31,00
Trasferimenti correnti da Famiglie	0,01	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale entrate da trasferimenti correnti	696,24	570,66	591,36	248,81	248,82	127,90	127,90	127,90

Fonte: P.d.L. n. 28 del 18/05/2020 " Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019", Bilancio di previsione 2020 – 2022, P.d.L. n. 29 del 18/05/2020 " Bilancio di Previsione 2020 – 2022. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti.

Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (04/06/2020).

In questo paragrafo sono analizzate delle tipologie di entrata, quasi esclusivamente di natura vincolata (i trasferimenti liberi sono circa 6 milioni per ciascuno degli esercizi considerati), destinate al finanziamento della spesa corrente.

Nel triennio di riferimento del presente DEFR, i trasferimenti correnti sono complessivamente stimati in oltre 248 milioni di euro nel 2021, mentre si riducono a 127,90 milioni negli anni successivi.

Poiché il ciclo di programmazione comunitaria 2014 – 2020 termina con l'esercizio in corso (2020), gli anni dal 2021 al 2023 vedono ridursi progressivamente l'ammontare dei trasferimenti correnti dalla UE. Si tratta di risorse sempre più residuali destinate al completamento della programmazione: sono stimati in 73,67 milioni di euro nel 2021 e in 31 mln. sia nel 2022 che nel 2023. Anche il cofinanziamento statale dei programmi europei segue lo stesso andamento: nel 2021 sono previste entrate per 41,65 milioni, mentre per il 2022 ed il 2023 le stime si fermano a 15,61 mln.

Anche i rimanenti trasferimenti da amministrazioni pubbliche evidenziano una forte differenza fra le risorse disponibili nel 2021 (133,39 mln.) e quelle previste per gli esercizi successivi (81,23 mln.): i trasferimenti dallo stato passano dai 92,67 milioni di euro del 2021 ai 43,68 milioni del 2022 e del 2023, mentre le risorse provenienti da altre amministrazioni pubbliche sono stimate pari a 40,72 milioni nel primo esercizio, per poi scendere a 37,60 milioni negli anni successivi. Sono, comunque, notevolmente inferiori agli stanziamenti previsti per il 2020.

Le entrate extra - tributarie

Le entrate derivanti dalla gestione delle attività regionali diverse da quelle tributarie sono attese, negli esercizi 2020 - 2023 su livelli inferiori all'accertato del 2019. Nella tabella che segue, oltre alle previsioni di stanziamento assestato, è riportato un aggiornamento delle stime per gli anni dal 2020 al 2022 e una previsione per il 2023.

Tabella 4: Entrate extra-tributarie

in milioni di euro

Entrata	2019	2020		2021		2022		2023
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 28 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019" del 18/05/2020) - competenza pura	Bilancio di previsione 2020 – 2022 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2020 – 2022 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2020 – 2022 – Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	45,80	39,20	39,42	38,65	38,29	38,65	38,29	38,29
Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti	10,77	8,04	8,22	3,16	3,16	3,16	3,16	3,16
Interessi attivi	1,87	2,94	3,19	0,68	0,68	0,68	0,68	0,68
Altre entrate da redditi di capitale	3,63	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20	0,20
Rimborsi ed altre entrate correnti	70,39	29,84	32,45	5,93	6,05	4,47	5,45	5,45
Totale entrate extratributarie	132,46	80,22	83,48	48,62	48,38	47,16	47,78	47,78

Fonte: P.d.L. n. 28 del 18/05/2020 " Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019", Bilancio di previsione 2020 – 2022, P.d.L. n. 29 del 18/05/2020 " Bilancio di Previsione 2020 – 2022. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti.

Note:

1) *Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;*

2) *L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti.*

Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (04/06/2020).

Le entrate extratributarie rappresentano un insieme di introiti dalla natura eterogenea che comprende sia entrate ricorrenti dell'ente quali i proventi derivanti dalla gestione dei beni, sia non ricorrenti come, per esempio, i proventi derivanti dalla repressione delle irregolarità e degli illeciti. Ad essi si aggiungono delle entrate di natura straordinaria quali i rimborsi e recuperi.

Nel triennio 2021 – 2023 queste entrate sono quantificate, per il 2021, in oltre 48 milioni di euro, mentre per gli esercizi successivi si attestano su circa 47 mln.

Rispetto al totale complessivo dell'accertato del Titolo III, evidenziato dal Rendiconto Generale per l'esercizio 2019 (132,46 mln. di euro) ed alle entrate attese nel 2020, pari a 80,22 milioni (in questa sede aggiornate a 83,48 mln.), le previsioni risultano notevolmente inferiori, proprio in virtù della loro natura. In particolare, poiché la componente "Rimborsi e recuperi" presenta notevoli oscillazioni fra un esercizio e l'altro la valorizzazione della sua previsione aggiornata per il 2020 (32,45 milioni di euro) è stata allineata agli accertamenti già assunti sul bilancio vigente, mentre per il 2022 e 2023 è stata mantenuta al livello minimo riscontrato negli ultimi anni: circa 5 milioni di euro.

Fra le entrate extratributarie, sono comprese le risorse derivanti dalla gestione del patrimonio regionale: sono previsti incassi da concessioni e locazioni per 1,70 milioni (aggiornato a 1,3 mln.) e da fitti e noleggi per 0,25 milioni.

Una delle componenti principali delle risorse di natura extratributaria è rappresentata dai proventi per canoni sulle concessioni del demanio idrico (acquisiti dalla Regione Toscana con la L.R. 22/2015 e disciplinati dalla L.R. 80/2016 e dagli specifici regolamenti) per i quali è prevista un'entrata di circa 18,6 milioni di euro sia per il 2021 che per gli anni successivi. Gli accertamenti registrati nel 2019 erano stati pari a 26,15 milioni.

Entrate in conto capitale

Le entrate in conto capitale, nel triennio 2021– 2023, sono stimate pari a circa 166 milioni (aggiornato a 168 mln.) di euro sia nel 2021 che nei successivi esercizi. La maggior parte di queste entrate è costituita dai "contributi agli investimenti" che ne costituiscono circa il 99% (165,55 milioni di euro). La quota più rilevante dei contributi agli investimenti è costituita dai trasferimenti per spesa di investimento relativi alla programmazione comunitaria: nel 2021 sono previsti 31,28 milioni di euro provenienti dall'Unione Europea e 20,98 milioni di euro quale quota di cofinanziamento; nei successivi esercizi tali trasferimenti sono stimati in 48,02 milioni per la quota UE e in 32,62 milioni per la quota stato.

Tutti gli altri introiti in conto capitale dovrebbero mantenersi sostanzialmente stabili: circa un milione di euro sia per le entrate derivanti dalla dismissione del patrimonio regionale, sia per l'insieme delle "altre entrate in conto capitale".

Va precisato che la tipologia "altre entrate in conto capitale" comprende tutti gli introiti derivanti da rientri e recuperi in conto capitale che, rappresentando proventi di natura non ricorrente, sono stimati in modo molto prudenziale ed allineati agli accertamenti già assunti nel bilancio vigente.

Tabella 5: Entrate in c/capitale

In milioni di euro

Entrata	2019	2020		2021		2022		2023
	Accertato da rendiconto (P.d.L. n. 28 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019" del 18/05/2020) - competenza pura	Bilancio di previsione 2020 - 2022 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2020 - 2022 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Bilancio di previsione 2020 - 2022 - Stanziamento assestato	Aggiornamento Previsioni	Previsioni
Contributi agli investimenti	232,10	570,84	570,84	165,55	165,55	164,64	164,64	164,64
Altri trasferimenti in conto capitale	0,53	0,12	0,12	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali	15,09	1,08	1,09	1,06	1,06	1,03	1,04	1,03
Altre entrate in conto capitale	18,14	1,05	12,45	0,00	1,48	0,00	0,85	0,00
Totale entrate in c/capitale	265,86	573,09	584,50	166,61	168,09	165,67	166,53	165,67

Fonte: P.d.L. n. 28 del 18/05/2020 "Rendiconto generale per l'anno finanziario 2019", Bilancio di previsione 2020 - 2022, P.d.L. n. 29 del 18/05/2020 "Bilancio di Previsione 2020 - 2022. Assestamento", contabilità regionale e nuove stime effettuate dai settori competenti..

Note:

1) Gli importi della tabella precedente sono tutti al lordo dell'accantonamento a FCDE;

2) L'aggiornamento delle previsioni è stato ottenuto adeguando le entrate libere all'accertato in caso di sfioramento dello stanziamento iniziale con l'eccezione dei proventi derivanti dalla gestione dei beni che sono stati adeguati con le stime pervenute dai settori competenti.

Analogamente le entrate vincolate sono state allineate allo stanziamento assestato presente in bilancio alla data di estrazione dei dati (04/06/2020).

2. La spesa regionale

Nella tabella seguente è riassunto il quadro delle risorse finanziarie previste per il 2021 dalla legge di bilancio di previsione 2020-2022, articolate per Missioni e Programmi (D.Lgs 118/2011) e per fonte di finanziamento. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni e del riaccertamento residui.

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR- FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
00000: Componente passiva di amministrazione	00000: Componente passiva di amministrazione	2,9					17,6	20,5
TOTALE		2,9					17,6	20,5
00100: Servizi istituzionali, generali e di gestione	00101: Organi istituzionali	40,3					0,0	40,3
	00102: Segreteria generale	26,5	0,0	0,0	0,1		0,0	26,6
	00103: Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato	73,9			0,0		0,0	74,0

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	00104: Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali	32,4					0,0	32,4
	00105: Gestione dei beni demaniali e patrimoniali	27,6						27,6
	00106: Ufficio tecnico	3,1						3,1
	00107: Elezioni e consultazioni popolari - Anagrafe e stato civile	0,6						0,6
	00108: Statistica e sistemi informativi	21,0				0,0	0,7	21,7
	00110: Risorse umane	76,7	0,0	0,0	0,0		0,3	77,1
	00111: Altri servizi generali	4,6		0,0			0,0	4,6
	00112: Politica regionale unitaria per i servizi istituzionali, generali e di gestione (solo per le Regioni)		0,1			0,0		0,1
TOTALE		306,6	0,1	0,0	0,1	0,0	1,1	307,9
00200: Giustizia	00203: Politica regionale unitaria per la giustizia (solo per le Regioni)		0,0					0,0
TOTALE			0,0					0,0
00300: Ordine pubblico e sicurezza	00302: Sistema integrato di sicurezza urbana	3,3						3,3
TOTALE		3,3						3,3
00400: Istruzione e diritto allo studio	00401: Istruzione prescolastica	1,0					0,0	1,0
	00402: Altri ordini di istruzione non universitaria	10,2					27,0	37,2
	00403: Edilizia scolastica (solo per le Regioni)						0,0	0,0
	00404: Istruzione universitaria	42,9			0,0		0,0	42,9
	00406: Servizi ausiliari all'istruzione	2,5					0,0	2,5
	00407: Diritto allo studio	0,0						0,0
	00408: Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	0,0	0,0		2,4		0,0	2,4
TOTALE		56,7	0,0		2,4		27,0	86,1

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
00500: Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	00501: Valorizzazione dei beni di interesse storico	0,0	0,4				0,0	0,4
	00502: Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	11,7		0,1			0,0	11,7
	00503: Politica regionale unitaria per la tutela dei beni e delle attività culturali (solo per le Regioni)	0,0	0,0	4,0		0,0	0,0	4,0
TOTALE		11,7	0,4	4,1		0,0	0,0	16,2
00600: Politiche giovanili, sport e tempo libero	00601: Sport e tempo libero	2,8					0,0	2,8
	00602: Giovani	0,2					4,0	4,2
TOTALE		2,9					4,0	6,9
00700: Turismo	00701: Sviluppo e la valorizzazione del turismo	3,8		0,0			4,4	8,2
	00702: Politica regionale unitaria per il turismo (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,0			0,0	0,0
TOTALE		3,8	0,0	0,0			4,4	8,2
00800: Assetto del territorio ed edilizia abitativa	00801: Urbanistica e assetto del territorio	8,8					0,0	8,8
	00802: Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	0,8					35,5	36,2
TOTALE		9,5					35,5	45,0
00900: Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	00901: Difesa del suolo	52,4		0,0			27,7	80,1
	00902: Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	7,6	27,0	0,0			5,0	39,7
	00903: Rifiuti	5,4		0,0			3,8	9,2
	00904: Servizio idrico integrato	8,2					0,9	9,1
	00905: Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione	3,9				0,5	0,8	5,2

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	00906: Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	0,6					0,0	0,6
	00907: Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni	0,0					0,0	0,0
	00908: Qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento	6,8					0,2	7,0
	00909: Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e l'ambiente (solo per le Regioni)		1,5	0,7		0,1		2,4
TOTALE		84,9	28,6	0,8		0,6	38,3	153,1
01000: Trasporti e diritto alla mobilità	01001: Trasporto ferroviario	151,1	2,9	0,0			153,4	307,5
	01002: Trasporto pubblico locale	74,4	0,0	0,0			278,8	353,3
	01003: Trasporto per vie d'acqua	19,7					13,0	32,7
	01004: Altre modalità di trasporto	1,0	1,4	1,4			0,0	3,8
	01005: Viabilità e infrastrutture stradali	65,5	22,2				0,4	88,1
	01006: Politica regionale unitaria per i trasporti e il diritto alla mobilità (solo per le Regioni)	0,0	0,0	0,3				0,3
TOTALE		311,8	26,6	1,7			445,6	785,7
01100: Soccorso civile	01101: Sistema di protezione civile	5,9					0,0	5,9
	01102: Interventi a seguito di calamità naturali	10,1					0,0	10,1
TOTALE		16,1					0,0	16,1
01200: Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201: Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	0,9					0,0	0,9
	01202: Interventi per la disabilità	2,3					21,0	23,2
	01204: Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	4,1			0,0		0,5	4,7
	01205: Interventi per le famiglie	5,3					0,0	5,3

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	01206: Interventi per il diritto alla casa	1,8					0,0	1,8
	01207: Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	5,4			0,0		0,0	5,4
	01208: Cooperazione e associazionismo	0,3					0,0	0,3
	01210: Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	0,0			36,9		0,0	36,9
TOTALE		20,0			36,9		21,5	78,4
01300: Tutela della salute	01301: Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	6.985,1					19,0	7.004,0
	01302: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per livelli di assistenza superiori ai LEA	0,9					0,0	0,9
	01303: Servizio sanitario regionale - finanziamento aggiuntivo corrente per la copertura dello squilibrio di bilancio corrente	0,0						0,0
	01304: Servizio sanitario regionale - ripiano di disavanzi sanitari relativi ad esercizi pregressi	8,8					0,0	8,8
	01305: Servizio sanitario regionale - investimenti sanitari	51,9	7,0				11,1	70,0
	01306: Servizio sanitario regionale - restituzione maggiori gettiti SSN	500,0						500,0
	01307: Ulteriori spese in materia sanitaria	3,8					0,0	3,8
	01308: Politica regionale unitaria per la tutela della salute (solo per le Regioni)		0,0					0,0
TOTALE		7.550,5	7,0				30,1	7.587,6

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
01400: Sviluppo economico e competitività	01401: Industria, PMI e Artigianato	12,7		0,0			1,4	14,1
	01402: Commercio - reti distributive - tutela dei consumatori	1,1					0,1	1,1
	01403: Ricerca e innovazione	26,7	1,0	0,1		0,0	3,0	30,7
	01404: Reti e altri servizi di pubblica utilità	0,0						0,0
	01405: Politica regionale unitaria per lo sviluppo economico e la competitività (solo per le Regioni)	0,7	0,0	19,7	0,0	0,0	0,0	20,4
TOTALE		41,2	1,0	19,8	0,0	0,0	4,4	66,4
01500: Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01501: Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	4,4		0,2	0,1		22,4	27,0
	01502: Formazione professionale	9,9		0,1	17,5		10,5	38,0
	01503: Sostegno all'occupazione	2,4		0,0	0,0		0,4	2,8
	01504: Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	0,6		0,1	30,7		0,0	31,5
TOTALE		17,3		0,4	48,3		33,3	99,3
01600: Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	01601: Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare	29,3	0,0	0,5		0,2	0,1	30,1
	01602: Caccia e pesca	7,8					0,1	7,9
	01603: Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca (solo per le Regioni)	0,9		0,0		20,4	0,0	21,3
TOTALE		38,1	0,0	0,5		20,5	0,1	59,3
01700: Energia e diversificazione delle fonti energetiche	01701: Fonti energetiche	8,0					7,7	15,7

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	01702: Politica regionale unitaria per l'energia e la diversificazione delle fonti energetiche (solo per le Regioni)	0,0		30,1				30,1
TOTALE		8,0		30,1			7,7	45,8
01800: Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	01801: Relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali	35,2					0,0	35,2
	01802: Politica regionale unitaria per le relazioni finanziarie con le altre autonomie territoriali (solo per le Regioni)	0,0		4,6		0,0		4,6
TOTALE		35,2		4,6		0,0	0,0	39,7
01900: Relazioni internazionali	01901: Relazioni internazionali e Cooperazione allo sviluppo	0,9		0,0			0,0	1,0
	01902: Cooperazione territoriale (solo per le Regioni)	0,0		26,0			0,3	26,3
TOTALE		0,9		26,1			0,3	27,3
02000: Fondi e accantonamenti	02001: Fondo di riserva	17,6						17,6
	02002: Fondo crediti di dubbia esigibilità	119,3					0,0	119,3
	02003: Altri fondi	49,1					559,3	608,3
TOTALE		185,9					559,3	745,2
05000: Debito pubblico	05001: Quota interessi ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	48,3					0,0	48,3
	05002: Quota capitale ammortamento mutui e prestiti obbligazionari	110,2					0,0	110,2
TOTALE		158,5					0,0	158,5
06000: Anticipazioni finanziarie	06001: Restituzione anticipazioni di tesoreria	0,0					0,0	0,0
TOTALE		0,0					0,0	0,0
09900: Servizi per conto terzi	09901: Servizi per conto terzi - Partite di giro						0,0	0,0
	09902: Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario						0,0	0,0

Missione	Programma	Regione Toscana fondi propri	FSC	FESR	FSE	FEASR-FEAMP	Stato e altre fonti di finanziamento	Totale complessivo
	nazionale							
TOTALE							0,0	0,0
Totale complessivo		8.865,8	63,6	88,1	87,7	21,1	1.230,1	10.356,6

3. L'indebitamento regionale e gli obiettivi programmatici del debito

3.1 Il quadro normativo.

Per il ricorso all'indebitamento le Regioni sono tenute al rispetto di quanto previsto dalle disposizioni vigenti in materia ed in particolare dagli articoli 81, 97, primo comma, e 119 della Costituzione, dall'art. 3, comma 16 della L. 350/2003 e, a decorrere dal 1° gennaio 2016, dagli articoli 9 e 10 della Legge rinforzata 24 dicembre 2012, n. 243, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio previsto dall'art. 81 della Costituzione, così come modificata dalla Legge rinforzata 12 agosto 2016, n. 164.

In particolare, con la Legge 12 agosto 2016, n. 164 recante "modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 243 in materia di equilibrio dei bilanci delle regioni e degli enti locali, sono stati modificati gli articoli 9 e 10 e se, da un lato, è stato confermato l'obbligo di effettuare le operazioni di indebitamento contestualmente all'adozione di piani di ammortamento di durata non superiore alla vita utile degli investimenti da realizzare, dall'altro, è stata invece introdotta la previsione secondo cui le operazioni di indebitamento e le operazioni di investimento realizzate attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti debbono essere effettuate sulla base di apposite intese regionali che garantiscano, per l'anno di riferimento, un saldo non negativo tra entrate finali e spese finali, esclusivamente in termini di competenza. L'art. 10 della Legge 24 dicembre 2012 n. 243 stabilisce poi che le operazioni non soddisfatte dalle intese possono essere comunque effettuate sulla base di patti di solidarietà nazionali.

I criteri e le modalità di attuazione delle disposizioni di cui al sopra citato articolo 10 sono stati disciplinati, dapprima con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) 21 febbraio 2017, n. 21 (Regolamento recante criteri e modalità di attuazione dell'art. 10, comma 5, della L. 243/2012 in materia di ricorso all'indebitamento da parte delle Regioni e degli enti locali, ivi incluse le modalità attuative del potere sostitutivo dello Stato, in caso di inerzia o ritardo da parte delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano) e successivamente con il D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 (Regolamento recante modifiche al D.P.C.M. 21 febbraio 2017, n. 21).

Con il D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21, in particolare, è previsto quanto segue:

- le *intese regionali* disciplinano le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Dette operazioni, per ciascun anno di riferimento, debbono assicurare il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra le entrate finali e le spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto);

- *i patti di solidarietà nazionale* disciplinano invece le operazioni di investimento realizzate attraverso il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti che non siano soddisfatte dalle intese regionali. Dette operazioni concluse nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali debbono poi assicurare, come nel caso delle intese regionali, per ciascun anno di riferimento, il rispetto del saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali (sia in sede di bilancio di previsione sia in sede di rendiconto).

Il predetto D.P.C.M. ha disciplinato, in dettaglio, le modalità di conclusione delle intese (art. 2 del D.P.C.M.), nonché i patti di solidarietà nazionale (art. 4 del D.P.C.M.).

L'art. 2 del D.P.C.M. sopra citato ha previsto inoltre la facoltà – ma non l'obbligo –, per le Regioni, di cedere spazi finanziari ad altri enti, finalizzati ad investimenti da realizzare mediante il ricorso all'indebitamento oppure mediante l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti. Nello specifico, la Regione Toscana non ha esercitato la facoltà di cedere tali spazi finanziari.

Con il successivo D.P.C.M. 23 aprile 2018, n. 67 entrato in vigore il 28 giugno 2018, è stato sostituito interamente l'art. 3 del precedente D.P.C.M. n. 21 del 21 febbraio 2017, introducendo, con tale modifica, l'Osservatorio per il monitoraggio delle intese regionali. Compito di detto Osservatorio nazionale è quello monitorare gli esiti delle intese regionali e verificare il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti pubblici. Inoltre, al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari finalizzati alla realizzazione degli investimenti da parte degli enti territoriali, l'Osservatorio può elaborare principi generali e strategie mediante accordi volti a (art. 3, comma 22 D.P.C.M. 21/2/2017, n. 21 come sostituito dal D.P.C.M. 23/4/2018, n. 67):

- a) promuovere iniziative per la realizzazione di una stretta sinergia tra Governo, regioni ed enti locali del proprio territorio finalizzata al rilancio degli investimenti;
- b) promuovere programmi specifici di formazione destinati agli enti territoriali;
- c) assicurare lo scambio di esperienze e la diffusione delle informazioni con le regioni, gli enti locali e le altre istituzioni interessate anche attraverso pubblicazioni e convegni di approfondimento;
- d) adottare programmi di sensibilizzazione delle amministrazioni dello Stato, degli enti territoriali e delle associazioni rappresentative degli enti territoriali al fine di favorire il pieno utilizzo degli spazi finanziari per investimenti.

Inoltre, con la Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 5 marzo 2020, recante "Chiarimenti sulle regole di finanza pubblica per gli Enti territoriali, di cui agli articoli 9 e 10 della Legge 24 dicembre 2012, n. 243", il Ministero, nel richiamare, da un lato la Delibera della Corte dei Conti -Sez. riunite – n. 20 del 17 dicembre 2019 e, dall'altro, le Sentenze della supr. Corte Costituzionale n. 247/2017 e n. 101/2018, ha fornito le seguenti conclusioni in merito al rispetto da parte degli Enti territoriali, dei vincoli sugli equilibri di bilancio e sul pareggio di bilancio:

- a) il rispetto degli equilibri previsti dall'art. 9 della L. 243/2012 è richiesto a livello di comparto (ovvero per il complesso delle PP.AA., come prevede anche lo stesso art. 81, comma 6, della Costituzione) e non a livello di singolo Ente territoriale;
- b) il rispetto degli equilibri previsti dal D. Lgs. 118/2011 è invece richiesto a livello di singolo Ente territoriale.

Inoltre, secondo quanto previsto dalla stessa Circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 5 marzo 2020, ai fini della verifica del rispetto degli equilibri a livello di comparto, come previsto dall'art. 10 della L. 243/2012 e sue ss.mm.ii. (rispetto del saldo non negativo – in termini di competenza – tra entrate finali e spese finali del complesso degli Enti territoriali della regione interessata) gli Enti territoriali possono fare riferimento alle informazioni desumibili dalla Banca dati unitaria delle Pubbliche Amministrazioni (BDAP) messa a disposizione dalla Ragioneria Generale dello Stato, nella sezione "finanza territoriale", che gli stessi enti dovranno consultare prima di ricorrere alla contrazione di nuovo indebitamento.

Ai fini del ricorso all'indebitamento dovranno essere rispettate inoltre tutte le condizioni richieste in capo all'Ente, dall'art. 62 del D. Lgs. 118/2011, così come modificato dal D. Lgs. 126/2014.

3.2 Informazioni sul debito regionale in ammortamento.

Relativamente al debito regionale in essere si forniscono le seguenti informazioni:

- Consistenza del debito regionale e relativa variazione intervenuta nell'esercizio 2019.

Alla data del 31/12/2019 l'indebitamento complessivo della Regione Toscana, con oneri a proprio carico, è risultato pari a Euro 1.865,04 milioni, in diminuzione dell'importo di Euro 14,44 milioni rispetto all'ammontare del debito in essere alla fine dell'esercizio precedente (pari a Euro 1.879,48 milioni).

La complessiva variazione in diminuzione nella consistenza dell'indebitamento regionale, per l'importo di Euro 14,44 mln, è stata determinata, nell'anno 2019, dalle seguenti variazioni:

- variazione in diminuzione dell'importo di Euro 89,78 a seguito del rimborso delle quote di capitale sul debito regionale in ammortamento, avvenuto nel corso dell'anno 2019;
- variazione in aumento dell'importo di Euro 75,34 milioni a seguito dalla contrazione di nuovo indebitamento, avvenuta nel corso dell'anno 2019;

- Altre informazioni finanziarie sul debito regionale in ammortamento.

- Il debito complessivo di Euro 1.865,04 milioni corrisponde all'1,584% del Prodotto Interno Lordo regionale della Toscana (anno 2018), quale risulta dalla banca dati i.Stat, sezione "conti e aggregati economici territoriali/Toscana", disponibile sul sito www.istat.it;
- Il debito regionale al 31/12/2019 corrisponde ad un debito medio pro-capite, sulla base della popolazione residente nel territorio regionale all'1/1/2019, pari a Euro 500,06;
- Il debito regionale in essere al 31/12/2019 è rappresentato da mutui, nella misura del 45,27% (pari a Euro 844,392 mln.), da prestiti obbligazionari, nella misura del 12,11% (pari a Euro 225,852 mln) e da anticipazioni di liquidità di cui agli artt. 2 e 3 del D.L. 35/2013, convertito dalla L. 64/2013, nella misura del 42,62% (pari a Euro 794,796 mln);
- Il debito regionale in essere, tenuto conto della tipologia di tasso a cui viene regolato, è così suddiviso: il 17,11% del debito regionale è regolato a tasso variabile; il 4,31% è regolato a tasso variabile strutturato, mentre il 78,58% è regolato a tasso fisso. Inoltre, il 41,65% del debito regionale a tasso variabile è assistito da swap su tassi d'interesse;
- Il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2019 sul debito regionale in ammortamento, considerando sia il debito regolato a tasso variabile sia il debito regolato a tasso fisso - senza tenere conto degli swap -, è stato pari al 2,263%. Tenendo conto dei contratti swap sul debito a tasso variabile, il tasso d'interesse medio pagato nell'anno 2019, in relazione all'intero debito regionale in ammortamento, è risultato pari al 2,699%.

3.3 La gestione dell'indebitamento regionale relativa all'esercizio 2019

L'importo complessivo di Euro 75,34 mln. a titolo di nuovo indebitamento contratto nell'anno 2019 deriva dalle seguenti operazioni:

a) contrazione con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. di un nuovo prestito a erogazione unica di Euro 20,0 mln., per l'acquisto di attrezzature sanitarie;

b) presentazione delle seguenti domande di erogazione, avvenuta nell'ambito di prestiti a erogazione multipla contrattualizzati nell'anno 2016:

- domanda di erogazione dell'importo di Euro 28,765 mln., finalizzata ad investimenti in sanità, quale quarta tranche del prestito a erogazione multipla contrattualizzato con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., fino all'importo complessivo di Euro 86,5 mln.;

- domanda di erogazione dell'importo di Euro 5,216 mln., finalizzata ad investimenti in ambito extra-sanitario, quale quinta ed ultima tranche del prestito a erogazione multipla contrattualizzato con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., fino all'importo complessivo di Euro 86,5 mln.;

- domanda di erogazione dell'importo di Euro 21,359 mln., finalizzata ad investimenti in ambito extra-sanitario quale terza ed ultima erogazione a valere di un prestito a erogazione multipla contrattualizzato con Banca Europea per gli Investimenti, fino all'importo complessivo di Euro 149,5 mln.

Per il ricorso all'indebitamento, nell'anno 2019, è dunque proseguito un percorso avviato nell'anno 2016 che ha visto il ricorso a forme flessibili di finanziamento finalizzate ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa regionale per investimenti pubblici, tenendo conto degli stati di avanzamento dei lavori di realizzazione degli interventi. Inoltre, nell'anno 2019, si è fatto ricorso anche ad un contratto di prestito tradizionale, ad erogazione unica, finalizzato ad assicurare la copertura finanziaria a spese per l'acquisto di attrezzature sanitarie per l'importo complessivo di Euro 20,0 mln.

Per tutte le erogazioni richieste a valere dei contratti di prestito del 2016 è stato inizialmente previsto un rimborso di durata ventennale a tasso fisso. Come specificato più avanti, le erogazioni ottenute da Cassa Depositi e Prestiti sono state oggetto, nel giugno del 2020, di un'operazione di rinegoziazione, che ha spostato il termine del periodo di ammortamento al 31 dicembre 2043.

Mentre il prestito di Euro 20,00 mln., a erogazione unica, contrattualizzato nel 2019 per l'acquisto di attrezzature sanitarie verrà rimborsato secondo un piano di ammortamento, a tasso fisso, di durata quinquennale, sostanzialmente in coerenza con la vita utile media delle attrezzature sanitarie.

Gli interventi finanziati mediante il ricorso all'indebitamento, ed attualmente in corso di realizzazione, riguardano le seguenti aree:

- infrastrutture stradali, ferroviarie e portuali;
- interventi di difesa del suolo dai rischi di dissesto idrogeologico;
- interventi nel settore dell'edilizia scolastica (costruzione di nuove scuole, ristrutturazione di scuole esistenti, adeguamento degli edifici scolastici a fronte di rischi sismici, adeguamenti per efficienza energetica, ecc...);
- infrastrutture a supporto degli insediamenti produttivi;
- infrastrutture sanitarie;
- acquisto di attrezzature sanitarie.

Si evidenzia inoltre che i contratti di prestito ancora in essere con le controparti Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. e Banca Europea per gli Investimenti (BEI) contrattualizzati nell'anno 2016 permettevano, entrambe, la presentazione di domande di erogazione fino alla concorrenza delle somme messe a disposizione, entro la fine dell'anno 2019.

A seguito della presentazione delle richieste di erogazione, avvenuta nell'anno 2019, gli importi del credito messo a disposizione dai due predetti Istituti finanziatori sono state interamente utilizzate.

Nell'anno 2019, pertanto, a seguito dell'esaurimento della disponibilità di credito a valere dei due contratti di prestito di cui sopra, è stato sottoscritto con Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., un nuovo contratto di prestito a erogazione multipla, con il quale Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. ha messo a disposizione della Regione un credito di Euro 219,82 milioni utilizzabile nel periodo compreso tra il dicembre 2019 ed il dicembre 2022 attraverso la presentazione di una o più richieste di erogazioni fino alla concorrenza dell'importo del prestito stesso.

Pur potendo già utilizzare, nell'anno 2019, la disponibilità di credito prevista dal nuovo contratto di prestito, nel 2019 non è stata presentata tuttavia alcuna richiesta di erogazione a valere di detto nuovo contratto.

3.4 Gli obiettivi programmatici relativi all'indebitamento regionale per il triennio 2020-2022.

Con l'approvazione della L.R. 27/12/2018, n. 75 (Bilancio di previsione finanziario 2019-2021) è stata autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento regionale finalizzato ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa per gli investimenti pubblici regionali per i seguenti importi:

- Euro 50,4 mln. nell'anno 2019;
- Euro 47,1 mln. nell'anno 2020;
- Euro 47,2 mln. nell'anno 2021;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 144,7 milioni.

A seguito dell'approvazione della L.R. 16/04/2019, n. 20 (Prima L.R. di variazione al Bilancio di previsione finanziario 2019-2021), l'autorizzazione alla contrazione di nuovo indebitamento è stata invece modificata come segue:

a) per effetto di quanto previsto dall'art. 6 della L.R. 20/2019, è stata autorizzata la contrazione di nuovo indebitamento, nel triennio 2019-2021, per i seguenti importi:

- Euro 81,7 mln. nell'anno 2019;
- Euro 65,3 mln. nell'anno 2020;
- Euro 56,9 mln. nell'anno 2021;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, dall'art. 6 della L.R. 20/2019, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 203,9 mln.

b) per effetto di quanto previsto dall'art. 6-bis della L.R. 16/04/2019, n. 20, è stata autorizzata la contrazione di ulteriore nuovo indebitamento, destinato in particolare ad assicurare la copertura finanziaria alla spesa per investimenti regionali in ambito sanitario, per i seguenti importi:

- Euro 50,0 mln. nell'anno 2019;
- Euro 50,0 mln. nell'anno 2020;
- Euro 50,0 mln. nell'anno 2021;

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento autorizzato, dall'art. 6 -bis della L.R. 20/2019, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 150,0 mln.

Alla luce di quanto previsto dal combinato disposto degli articoli 6 e 6-bis della L.R. 20/2019 l'ammontare complessivo del nuovo indebitamento autorizzato per il triennio 2019-2021 è stato dunque rideterminato nei seguenti importi:

- Euro 131,7 mln. nell'anno 2019;
- Euro 115,3 mln. nell'anno 2020;
- Euro 106,9 mln. nell'anno 2021

e quindi per un ammontare complessivo di nuovo indebitamento regionale autorizzato, nel triennio 2019-2021, pari a Euro 353,9 mln.

3.5 Emergenza Covid 2019. Iniziative volte alla riduzione degli oneri per la gestione del debito

Nel contesto dell'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia Covid 2019, e delle previste ricadute finanziarie delle disposizioni assunte a livello nazionale relativamente al blocco delle attività, si segnalano due iniziative finalizzate a ridurre gli oneri relativi al rimborso del debito in ammortamento.

a) Con l'art. 111 del DL n. 18/2020, convertito con legge n 27/2020, è stata disposta la sospensione del rimborso delle quote capitali in scadenza nel 2020 dei prestiti concessi dal Ministero dell'economia e finanze e dalla Cassa depositi e prestiti S.p.a. trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 3, del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.

Per la Regione sono esclusivamente quattro le posizioni di prestito aventi le caratteristiche previste dalla norma, peraltro con un ammortamento scadente nell'esercizio 2020, per una minore spesa di rimborso capitale da sostenersi nel corrente esercizio pari a 2,5 milioni di euro. Dato che la norma prevede che le quote capitali non rimborsate siano corrisposte nell'anno successivo a quello di conclusione del piano di ammortamento, la ricaduta positiva è assai temporanea, tenuto conto che tale valore dovrà essere pagato nell'esercizio 2021.

b) L'autonoma iniziativa della Cassa Depositi e Prestiti di rinegoziare tutte le altre posizioni di prestito in essere con le Regioni.

Di seguito si sintetizzano le caratteristiche di tale iniziativa:

- sospensione del rimborso delle quote capitali scadenti nell'esercizio 2020, ad eccezione di un importo corrispondente allo 0,25% del residuo debito alla data di conclusione dell'operazione di rinegoziazione;
- slittamento al 31 luglio 2020 del pagamento della quota interessi scadente al 30 giugno determinata in relazione al piano di ammortamento ante rinegoziazione;
- corresponsione al 31 dicembre 2020 di una quota interessi determinata ai tassi di interesse post rinegoziazione;
- allungamento della durata dei piani di ammortamento di tutti i debiti al 31 dicembre 2043;
- corresponsione a decorrere dall'esercizio 2021 di rate di rimborso semestrali costanti, fino al 31 dicembre 2043, alle condizioni dei tassi post rinegoziazione.

Per aderire all'iniziativa, con riferimento a complessive sei posizioni di debito avente le caratteristiche stabilite dalla Cassa Depositi e Prestiti, la Regione ha adottato la LR 38 del 12 giugno 2020, ed ha concluso in pari data la detta operazione.

A seguito della rinegoziazione gli effetti finanziari nel prossimo triennio possono così rappresentarsi

- nell'esercizio 2020 si sosterranno minori spese di gestione del debito pari ad euro 13,6 milioni
 - nell'esercizio 2021 si sosterranno minori spese di gestione del debito pari ad euro 8,4 milioni;
 - nell'esercizio 2022 si sosterranno minori spese di gestione del debito pari ad euro 8,1 milioni
- Tutto ciò implica una minore spesa nel triennio 2020/2022 pari ad euro 30,1 milioni.

3. La manovra per il 2021

1. La manovra finanziaria per il 2021

Il quadro economico nazionale

La legge di bilancio per l'anno 2020 presenta, relativamente alla partecipazione delle Regioni a Statuto Ordinario al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, contenuti sostanzialmente in linea con quanto previsto dall'omologa legge 2019 la quale, ricordiamo, aveva recepito almeno in parte le proposte al tempo avanzate dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome.

Di conseguenza, tale legge non ha comportato inasprimenti dei vincoli di finanza pubblica a carico di Regione Toscana, sia relativamente al saldo netto da finanziare, sia rispetto all'indebitamento netto, assegnando alla nostra regione per l'anno in corso l'obiettivo del raggiungimento di un saldo positivo di 65 milioni di euro già individuato dalla L.145/2018¹ e, dunque, invariato analogamente ad altre misure in essa già stabilite, tra le quali quella relativa alla richiesta di investimenti aggiuntivi da realizzare per 71 milioni di euro².

Detto questo, è indubbio che lo Stato continui a richiedere alle Regioni a Statuto Ordinario un impegno significativo nel partecipare al miglioramento della finanza pubblica, come risulta del resto chiaro nello stesso Documento di economia e finanza 2020. Il DEF statale evidenzia, infatti, come l'applicazione delle nuove regole, posticipata al 2021, in base alle quali l'equilibrio di bilancio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo (ai sensi dell'articolo 1 comma 821 legge 145/2018¹) sia stata prevista per le sole Regioni a Statuto Ordinario "[..] al fine di conservare la possibilità di ricorrere al saldo positivo di finanza pubblica per realizzare una parte del concorso alla manovra previsto a loro carico [..]". La legge di Bilancio 2019 ha, non a caso, previsto che le Regioni a Statuto Ordinario concorrano alla finanza pubblica attraverso il raggiungimento di un saldo positivo di 1.696,2 milioni nel 2019 e di 837,8 nel 2020³.

Del resto, le regioni hanno agito in questi anni favorendo un clima di collaborazione inter-istituzionale e dimostrandosi partecipi e propositive nel perseguire l'obiettivo di riqualificare la spesa, trovare soluzioni per sostenere investimenti e sviluppo infrastrutturale e ridurre gli oneri del debito per liberare risorse nel rispetto dei saldi di finanza pubblica. Tale spirito collaborativo ha condotto a prevedere in legge di bilancio 2020⁴, grazie a precedente accordo tra il Governo le Regioni e le Province Autonome⁵, la

¹ L'articolo 1 comma 544 della legge 160/2019 dispone che "Restano ferme, per l'anno 2020, le disposizioni previste dall'articolo 1, commi da 835 a 843, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Si veda, alla luce del disposto di cui all' articolo 1, comma 841 della citata 145/2018 la Tabella 6 allegata alla legge medesima.

² Si vedano in proposito, ai sensi dell'articolo 1 commi 833 e 835 (e quanto a quest'ultimo il già citato art. 1 comma 544 della 160/2019) le tabelle 4 e 5 allegata alla legge 145/2018.

³ Il concorso complessivo alla manovra è di 2.496,2 milioni per il 2019 e 1.746,2 milioni nel 2020 [DEF 2020 - sezione 1 programma di stabilità] dei quali, per l'anno in corso, derivanti dalla mancata erogazione di contributi da parte dello Stato. Si tenga presente che la misura del concorso in termini di saldo positivo è stata individuata in Conferenza Stato regioni del 15 ottobre 2018 tramite accordo concernente il 'concorso regionale alla finanza pubblica, rilancio degli investimenti pubblici e assenso sul riparto del fondo per il finanziamento degli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del paese, in attuazione delle sentenze della Corte Costituzionale.

⁴ L'art. 1 - Comma 541 estende infatti le disposizioni dell'articolo 1, comma 820, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 a decorrere dall'anno 2020, anche alle regioni a statuto ordinario.

⁵ Con tale accordo in materia di interventi strategici a favore delle Regioni e Province Autonome, sancito dalla Conferenza Stato Regioni nella seduta straordinaria del 10 ottobre 2019, oltre a porre il tema del pieno utilizzo dell'avanzo di amministrazione fin dal 2020, poi recepito dal disegno di legge di bilancio, veniva inoltre assunto l'impegno a conseguire l'intesa per il Patto della salute 2019-2021 entro il 31 dicembre 2019 per salvaguardare l'incremento delle risorse del FSN già previsto per gli anni 2020 e

possibilità per le regioni a statuto ordinario di anticipare al 2020 l'utilizzo del risultato di amministrazione e del fondo pluriennale vincolato di entrata e spesa⁶. In parallelo, per quanto riguarda la spesa sanitaria, il Patto per la Salute stipulato il 18 dicembre 2019 per il triennio 2019-2021 ha confermato il livello del finanziamento del SSN già stabilito dalla Legge di Bilancio 2019 per il triennio 2019-2021, rispettivamente in 114.474, 116.474 e 117.974 milioni⁷

L'irrompere dell'emergenza Covid ad inizio anno ha cambiato completamente, e al momento in maniera non chiaramente prevedibile, il contesto di riferimento rispetto al quale tale quadro finanziario era andato definendosi nel corso di questi ultimi anni. Questo ha determinato e ancor più determinerà in futuro effetti decisivi sulle finanze dello Stato e delle regioni, tanto sul versante dell'allocazione delle risorse quanto su quello delle entrate.

Il dover far fronte ad una situazione inattesa ed emergenziale ha inevitabilmente prodotto effetti immediati sulle voci di spesa, non solo relativamente alla sfera sanitaria: le rilevanti misure economiche disposte dal Governo in questi ultimi mesi attraverso la decretazione d'urgenza sono state indirizzate, tra l'altro, anche agli ammortizzatori sociali e al sostegno al sistema produttivo. D'altro canto le molte agevolazioni, sospensioni e proroghe disposte in materia fiscale e tributaria dai provvedimenti citati hanno prodotto, in parallelo, una significativa contrazione delle entrate anche per le regioni (a titolo di esempio l'art. 27 del decreto legge 34/2020 "DL rilancio" prevede la cancellazione del saldo 2019 e dell'acconto 2020 dovuti a giugno da imprese e professionisti fino a 250 milioni di fatturato)⁸.

Quanto a lungo tali misure di sostegno a famiglie e imprese e di "alleggerimento" fiscale potranno essere mantenute dipenderà ovviamente dall'andamento dell'epidemia e dalla tenuta del sistema produttivo nazionale e regionale. Decisivo sarà capire nei prossimi mesi se, ed in quanta parte, il sistema sia stato compromesso dalla chiusura prolungata o dal protrarsi di condizioni di cautela sanitaria che risultino limitanti rispetto allo svolgimento dell'attività produttive o commerciali in condizioni di normalità.

La posizione delle Regioni sul DEF statale

La realizzazione dell'obiettivo di finanza pubblica richiesto alle Regioni a Statuto Ordinario è riportato nella tabella sottostante.

	2016	2017	2018	2019	2020
Avanzo (mln) RSO	1.900	1.974	2.300	1,696	838
Pari % PIL DEF 2020	0,11%	0,11%	0,13%	0,09	0,05

Senza la compensazione delle minori entrate tributarie stimate per effetto del rallentamento economico generale dovuto alla pandemia, le Regioni non saranno in grado di rispettare gli equilibri previsti dal D.lgs 118/2011 e dalle manovre di finanza pubblica e, al tempo stesso, sostenere le politiche a favore delle imprese e dei cittadini. L'emergenza epidemiologica da CoVid-19, infatti, determina minori gettiti

2021 dalla legge 145/20181 e si concordava l'istituzione di un tavolo congiunto Stato, Regioni e d Enti Locali per affrontare il nodo della necessaria accelerazione degli investimenti.

⁶ Impatto complessivo di circa 0,15 miliardi nel 2020 e 0,3 miliardi nel 2021[fonte DEF 2020 - sezione 1 programma di stabilità].

⁷ La Legge di Bilancio 2020 ha ulteriormente incrementato il finanziamento del SSN di 185 milioni per il 2020 e 554 milioni a decorrere dal 2021, al fine di assicurare alle regioni le mancate entrate derivanti dall'abolizione, decorrere dal prossimo 1° settembre, del cosiddetto superticket di 10 euro sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica.

⁸ Il conseguente effetto di riduzione di gettito stimato per regione Toscana è pari a circa 340 milioni di euro (inclusa quota sanità). Si ricorda come a tal proposito il DL 34/2020 medesimo preveda all'articolo 24 che "Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con una dotazione di 448 milioni di euro finalizzato a ristorare alle Regioni e alle Province autonome le minori entrate derivanti dal presente articolo non destinate originariamente a finanziare il fondo sanitario nazionale. Al riparto del fondo di cui al periodo precedente tra Regioni e Province autonome si provvede con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge previa intesa in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano."

sulle entrate di competenza per le regioni e province autonome (per Regione Toscana circa 200 mln, al netto del Fondo sanitario) che mettono a rischio:

- gli equilibri di bilancio
- la realizzazione degli avanzi oltre al pareggio secondo le manovre di finanza pubblica
- il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni
- il finanziamento delle funzioni proprie regionali

La richiesta della Conferenza delle Regioni a fronte delle criticità dettate dall'emergenza è quella di superare la partecipazione delle stesse Regioni al surplus di Bilancio, per le Regioni a statuto speciale, ed agli accantonamenti, per le Regioni a Statuto Speciale. A tale richiesta si è aggiunta una ulteriore e determinante proposta di 5 miliardi di euro a titolo di ristoro per il complesso delle mancate entrate che verranno a mancare nel primo anno della pandemia, di cui 3,5 per le RSS e 1,5 per le RSO

Tale richiesta è stata in ultimo rideterminata superata con la proposta di emendamento all'art. 111 del DL 34/2020, che prevede di integrare il fondo a copertura delle minori entrate già previsto nel Decreto Legge, di ulteriori 2,0 mld euro, rideterminandone la dotazione finanziaria complessiva in 2,5 mld euro.

Quanto previsto all'articolo 111 del D.L. 34/2020 al momento di redazione di questo Documento, è senz'altro un ristoro finanziario non sufficiente per entità e limitato nel tempo e per materie, visto che esso intende testualmente concorrere ad assicurare alle Regioni e Province autonome, sull'annualità 2020, solo le risorse necessarie per le funzioni relative a sanità, assistenza e istruzione, anche se è evidente che l'impatto dell'emergenza coinvolge più o meno direttamente spazi ben più ampi dell'attività e delle risorse regionali.

Anche sul versante del Trasporto Pubblico Locale, la dotazione del Fondo di cui all'art. 200, che il DL definisce «iniziale», è insufficiente a coprire i mancati ricavi delle aziende: da stime aziendali e regionali, infatti, sono necessari oltre 600 milioni di euro per i soli mesi marzo-aprile-maggio mentre per gli oneri derivanti dalle proroghe dei titoli di viaggio sono necessari ulteriori 150 milioni circa.

Congrua è stata invece la risposta del citato decreto ad altri dei temi posti come prioritari all'attenzione del Governo da parte delle regioni, in particolare relativamente all'integrazione delle risorse per il finanziamento della spesa sanitaria⁹.

Altri temi che da tempo sono posti al centro del dialogo inter-istituzionale dalle regioni attendono ancora una risposta definitiva, in primo luogo quello riguardante la necessità di dar vita ad un piano straordinario degli investimenti da attuare in sinergia tra lo Stato e gli enti territoriali, e che la condivisione di priorità e risorse con gli enti locali in vista dello sviluppo territoriale sia affidata al livello regionale. Infine il tema, non più rimandabile, della semplificazione normativa in materia di investimenti, su cui le Regioni hanno fatto importanti e sostanziali proposte per l'accelerazione di investimenti mediante lavori pubblici, tramite modifiche normative che vanno ad affiancarsi, senza sostituirle, alle norme del codice degli appalti.

La manovra di bilancio della Regione

In base all'attuale quadro normativo nazionale e al contenuto del DEF recentemente approvato, non si prevede un ulteriore irrigidimento dei vincoli di finanza pubblica a carico delle RSO, né in termini di saldo netto da finanziare né in termini di indebitamento netto (pareggio bilancio).

⁹ Ai sensi degli articoli 1, 3 e 5 per l'anno 2020 si registra un incremento della voce di spesa in materia sanitaria di cui agli articoli citati pari a circa 3,2 miliardi.

Restano pertanto confermate le misure già previste a legislazione vigente che per il bilancio previsione 2021 sono schematicamente riassunte dal prospetto sottostante e che mette a confronto l'attuale esercizio finanziario 2020 con il successivo 2021:

	Esercizio 2020	Esercizio 2021
Totale investimenti aggiuntivi a carico RSO	908.400.000,00	1.033.200.000,00
Totale Investimenti aggiuntivi a carico bilancio RT	71.012.496,63	80.768.506,73
Obiettivo pareggio RSO	837.800.000,00	0
Obiettivo pareggio bilancio RT	65.493.471,68	0
Obiettivo saldo netto da finanziare RSO	0	0
Obiettivo saldo netto da finanziare bilancio RT	0	0

Come si evince dalla tabella di confronto sopra riportata, il quadro normativo vigente per il 2021 prevede l'azzeramento del concorso delle Regioni a Statuto Ordinario agli obiettivi di finanza pubblica, sia in termini di saldo netto da finanziare che di indebitamento netto (pareggio di bilancio). L'art 1, comma 833 e ss. della legge 145/2018, conferma invece l'impegno richiesto alle regioni per il 2021 di realizzare un target di spesa aggiuntivo (rispetto al 2020) per investimenti diretti e indiretti nei seguenti ambiti di intervento:

- opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio, compreso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili;
- prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale;
- interventi nel settore della viabilità e dei trasporti;
- interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale;
- interventi in favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione.

Al di là del quadro normativo vigente, ciò che condiziona la manovra di finanza regionale per il 2021 sono il contesto di emergenza sanitaria da Covid 19 e di crisi economica e finanziaria che ne è derivata, che stanno determinando una diminuzione importante del gettito delle entrate di competenza 2020 che riguarda lo Stato ma anche le Regioni e gli enti locali.

Per quanto riguarda il bilancio regionale, le entrate libere di competenza dell'anno corrente (al netto delle risorse vincolate e del fondo sanitario), potrebbero ridursi di un importo fino a circa 200 mln euro. E' un importo molto importante, che corrisponde al 17% delle entrate regionali libere ed è omogeneo con i parametri di calcolo che sta applicando lo Stato (che stima minori entrate in una percentuale variabile tra il 15 e il 20%) ed è altresì coerente con le previsioni delle RSO che stimano minori entrate per circa 2,5 mld euro (la Regione Toscana, in rapporto a tutte le RSO, vale il 7,8%, pari appunto a circa 200 mln euro).

La criticità del quadro di finanza regionale, ha indotto le RSO a chiedere al Governo la costituzione di uno specifico fondo di 2,5 mld euro per compensare il minor gettito delle entrate di competenza 2020. Occorre tener presente che questa situazione mette gravemente a rischio la tenuta complessiva dei bilanci, la salvaguardia dei relativi equilibri ed il rispetto dei vincoli derivanti dal pareggio di bilancio che impongono alle regioni di realizzare, anche per il 2020, un saldo positivo di 837,8 mln euro che per il bilancio della Regione Toscana si traduce in 65,3 mln euro (pari al 7,8% di 837,8 mln euro) a titolo di concorso agli obiettivi di finanza pubblica.

Una prima parziale risposta dello Stato alle richieste delle RSO è contenuta nel DL 34/2020 (Decreto Rilancio) che ha stanziato 500 mln euro a copertura delle minori entrate regionali. Dalla ripartizione del fondo, il bilancio regionale dovrebbe ottenere circa 40 dei 200 mln euro di minori entrate stimate.

Il recupero delle ulteriori risorse, pari a circa 160 mln euro, è subordinato all'approvazione da parte del Parlamento di un emendamento all'art. 111 del DL 34/2020 (approvato dalle Regioni in sede di Commissione Affari Finanziari) e che prevede di integrare il fondo a copertura delle minori entrate di ulteriori 2,0 mld euro, rideterminandone la dotazione finanziaria complessiva in 2,5 mld euro.

Purtroppo, non sono al momento previste misure di compensazioni per perdita di entrate nell'anno 2021. Questo indubbiamente peggiora la capacità di programmazione regionale per il prossimo triennio, ma d'altra parte è ancora troppa l'incertezza in merito all'andamento dell'economia nel prossimo triennio per poter fare stime robuste in merito all'andamento del gettito tributario regionale. Si dovrà attendere pertanto la prossima manovra di bilancio statale, di cui si darà atto nella nota di aggiornamento al DEFR a fine ottobre.

E' molto probabile, comunque che l'attuale criticità del quadro di finanza regionale - legata al minor gettito delle entrate libere di competenza 2020 - si riproponga in termini più o meno accentuati nel 2021, in dipendenza anche dell'andamento della pandemia. Molto dipenderà dall'efficacia delle misure che stanno mettendo a punto sia la UE che il Governo nazionale e molto dipenderà anche dalla capacità del nostro sistema economico di reagire alla crisi. A tale proposito si segnala come sia in corso il negoziato con il Governo finalizzato a definire un accordo che permetta di utilizzare i fondi strutturali europei (FESR e FSE) 2014-2020 come fonti finanziarie da attivare nell'immediato. L'Accordo prevede di indicare l'importo delle risorse POR FESR ed FSE e le misure orizzontali per interventi strategici volti a far fronte all'emergenza e al post emergenza (diretti a: sanità, istruzione e formazione professionale, attività economiche, lavoro e sociale). Le risorse UE liberate dai POR FESR ed FSE verrebbero riconosciute e restituite con risorse FSC alle stesse regioni con le future programmazioni.

In ogni caso, l'incertezza dell'attuale contesto economico e finanziario rende difficile calibrare la manovra finanziaria per il 2021 e si ritiene opportuno che la definizione puntuale dei relativi contenuti sia rinviata al prossimo autunno, in sede di aggiornamento al DEFR. Si può comunque escludere, fin d'ora, l'opzione di perseguire l'equilibrio di bilancio attraverso una manovra di aggravio fiscale sui contribuenti toscani.

La tabella seguente dà conto dell'equilibrio di bilancio regionale del 2021 sulla base dell'attuale bilancio di previsione. Da notare che non si tiene conto di una possibile riduzione delle entrate anche nel 2021. La tabella sarà aggiornata con la nota di aggiornamento al DEFR in autunno.

EQUILIBRIO DEL BILANCIO REGIONALE NEL 2021

ENTRATE (TIPO STANZIAMENTO "PURA") ANNUALITA' 2021 BILANCIO 2020/2022 STANZIAMENTI ASSESTATI		SPESE (TIPO STANZIAMENTO "PURA") ANNUALITA' 2021 BILANCIO 2020/2022 STANZIAMENTI ASSESTATI		
RISORSE VINCOLATE	820.754.301,81	SPESE COPERTE DA RISORSE VINCOLATE	820.754.301,81	820.754.301,81
		QUOTA INTERESSI RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE VINCOLATE	-	
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE VINCOLATE	-	

FONDO DI GARANZIA INTERREGIONALE	500.000.000,00	FONDO DI GARANZIA INTERREGIONALE		500.000.000,00
FONDO SANITARIO	7.096.000.000,00	FONDO SANITARIO	7.010.209.485,89	7.096.000.000,00
		ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI DA COPRIRE CON FONDO SANITARIO - PATRONAGE	38.600.707,28	
		QUOTA INTERESSI RIMBORSO PRESTITI A CARICO FONDO SANITARIO	9.250.358,06	
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO FONDO SANITARIO	37.939.448,77	
RISORSE REGIONALI	1.130.086.217,07	ACCANTONAMENTI OBBLIGATORI	227.679.107,78	1.130.086.217,07
		SPESA DI FUNZIONAMENTO	311.766.786,99	
		QUOTA INTERESSI RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE REGIONALI	39.111.006,61	
		QUOTA CAPITALE RIMBORSO PRESTITI A CARICO RISORSE REGIONALI	72.232.202,53	
		SPESA INCOMPRIMIBILE	410.045.529,41	
		SPESA COMPRIMIBILI	69.251.583,75	
AUTORIZZAZIONE ALL'INDEBITAMENTO	196.511.327,73	SPESA COPERTA CON AUTORIZZAZIONE ALL'INDEBITAMENTO		196.511.327,73
TOTALE ENTRATE LIBERE	8.922.597.544,80	SPESA LIBERA DI COMPETENZA PURA STANZIATA NELL'ANNUALITA' 2021		8.922.597.544,80

4. Le priorità regionali

1. Priorità regionali per il 2021

A fronte degli scenari e delle criticità richiamate è forte l'esigenza di cominciare a pensare a come ricostruire il futuro. Le strategie e le priorità sino ad ora definite saranno da rileggere e riformulare alla luce di una valutazione degli effetti dell'emergenza sanitaria e nel più ampio, ma non ancora del tutto definito, quadro degli strumenti di intervento finanziario disposti dall'Unione per sostenere i paesi membri.

Al momento la Commissione europea ha proposto un Recovery Fund (Next Generation EU) di 750 miliardi di euro (di cui circa 500 in forma di contributi e 250 di prestiti) da distribuire tra i paesi membri e reperire attraverso una emissione di bond garantita dal bilancio dell'Unione¹⁰. Si tratta di un fondo pensato in riferimento a tre esigenze: supportare gli stati nella politiche di rilancio e di crescita¹¹, sostenere gli investimenti privati, prevenire l'insorgenza di epidemie e rafforzare le dotazioni sanitarie.

Il metodo di attribuzione delle risorse appare pensato dalla Commissione per offrire maggior sostegno ai paesi che più hanno subito gli effetti della crisi e dovrebbe vedere l'Italia tra i maggiori beneficiari garantendole somme consistenti¹² che, altrimenti, dovrebbero essere state reperite attraverso allocazione diretta sul mercato dei titoli nazionali.

Resta il fatto che al di là delle scelte europee, le sorti dell'economia nazionale e regionale dipenderanno inevitabilmente dall'entità complessiva della contrazione economica subita dall'intero sistema paese a causa dell'emergenza sanitaria e dalla capacità produttiva che potrebbe essere stata perduta nel corso del 2020.

Circa un anno fa, la Regione Toscana ha sottoscritto una larga intesa con le forze sociali per lo sviluppo della Toscana, che ha previsto investimenti infrastrutturali importanti, che acquistano oggi una rilevanza ancora maggiore nella prospettiva del superamento della crisi post Covid-19. Si tratta di confermare investimenti pubblici infrastrutturali da realizzare nei prossimi anni che prevedono un ammontare complessivo pari a quasi 8 miliardi di euro.

INVESTIMENTI IN INTERVENTI INFRASTRUTTURALI DA BILANCIO 2020-2022

	Milioni di euro
Porti regionali vie navigabili	4.0
Porto di piombino	4.9
Ferrovie	19.6
Strade statali	18.5
Strade regionali e locali	143.5
Sicurezza stradale	9.0
Piste ciclabili e mobilità sostenibile	17.6
Estensione tramviarie	83.8
TPL rinnovo mezzi	31.1
Aeroporti	2.6
TOTALE	334.6

¹⁰ Il bilancio UE necessiterà di essere incrementato per sostenere un'emissione di titoli di queste dimensioni e portato negli anni a venire dall'attuale 1% al 2% del Pil europeo attraverso nuove risorse che l'Unione potrebbe ottenere dalla tassazione sulla plastica, a quella dei colossi del Web nonché dalla riforma ed ampliamento settoriale dello European Trading Scheme.

¹¹ I singoli stati dovranno dar conto di come siano state utilizzate le risorse loro assegnate e delle riforme da essi realizzate.

¹² Si parla, per il nostro paese, di circa 172 miliardi (di cui 81 a fondo perduto).

PRINCIPALI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI PREVISTI SUL TERRITORIO REGIONALE ANCORA DA REALIZZARE

	Milioni di euro
Terza corsia A1	1,300.0
Terza corsia A11	840.0
Tirrenica	774.0
Alta Velocità FI	799.4
TOTALE GRANDI OPERE	3,713.4
Grosseto – Fano	985.0
Bretella di Piombino (collegamento diretto tra il Porto e la SS 398)	49.4
Raddoppio PT-LU	328.5
Raccordi ferroviari porto LI – Interporto	23.8
Darsena Europa (Porto Livorno)	667.0
Raddoppio Empoli Granaiole ed elettrificazione	177.0
PRP Piombino – Rilancio delle attività logistico-portuali, Piattaforma smantellamento, manutenzione e refitting navale	63.8
PRP Marina di Carrara - Interventi di Adeguamento Tecnico Funzionale, Progetto waterfront	51.9
Masterplan Peretola	334.0
Masterplan Galilei	157.2
Assi di Lucca	270.0
SS 67 Tosco- Romagnola: adeguamento S. Francesco	75.2
Variante di valico	49.5
Estensione sistema tramviario	227.1
Tramvia 2 e 3.1	58.0
Piste ciclabili	43.5
Variante comune di Massa	22.0
Declassata Prato	31.0
Città delle due rive	25.0
Viabilità regionale e risanamento acustico	289.0
Interventi sui porti regionali Autorità Portuale Regionale	3.9
TOTALE ALTRI INTERVENTI	3,931.9

Fonte dati: Regione Toscana, IRPET- Documento di monitoraggio del PRIIM 2019 (Dec. GR 9/2019).

A tali risorse, si aggiungono altri investimenti previsti nel bilancio regionale per un ammontare complessivo di oltre un miliardo nel triennio 2020-2022 e distribuiti tra le diverse aree.

Inoltre, saranno necessari interventi che, in coerenza con la *strategia di rilancio dello sviluppo economico* delineata nel DEF statale, stimolino lo sviluppo dell'economia circolare e facilitino la transizione ecologica, aumentando la competitività e la resilienza dei sistemi produttivi a shock ambientali e di salute e perseguendo con fermezza politiche di contrasto ai cambiamenti climatici finalizzate a conseguire una maggiore sostenibilità ambientale e sociale.

Per la concreta attuazione del Green New Deal, su cui vi è da tempo un esteso consenso, ma una dotazione di risorse inadeguata, il riferimento è a tutti quegli interventi volti al risparmio delle risorse, alla riduzione delle emissioni, al riciclo dei materiali, al trattamento dei rifiuti. In questo caso, agli interventi che stanno direttamente in capo alla Pubblica Amministrazione, si dovranno affiancare quelli per il sostegno a famiglie ed imprese affinché adottino le tecnologie necessarie a raggiungere tali obiettivi. In parte questi impegni erano già stati inseriti nella programmazione dei nuovi fondi strutturali, ma dovranno essere rafforzati approfittando dell'impulso che, su questa linea, potrà provenire dal Recovery Fund, la cui destinazione sarà diretta, in parte rilevante, proprio verso la realizzazione del Green New Deal.

Un altro filone di politiche che esce rafforzato dalle recenti vicende legate agli effetti del Covid-19 riguarda la sicurezza. Si parla, oltre che di sicurezza sul lavoro, di sicurezza sanitaria anche attraverso l'utilizzo delle risorse del MES, per rafforzare gli investimenti già programmati o anche indirizzare le risorse sulle aree interne per far fronte alle esigenze sanitarie dei residenti e nello specifico degli anziani, particolarmente in sofferenza in quelle aree. L'utilizzo del MES è importante anche perché gli

investimenti sanitari che potrebbero essere finanziati, hanno storicamente una capacità di realizzazione e velocità di spesa maggiore rispetto ad altri settori. Si parla anche di sicurezza sugli edifici sul versante antisismico, con particolare riferimento a quelli scolastici e sulla loro adeguata dotazione al fine di rispondere alla attuale esigenza di formazione, anche a distanza. Inoltre, nelle aree interne e montane potrebbero essere attivati interventi per favorire l'utilizzo del patrimonio esistente a fini residenziali e turistici seguendo la logica utilizzata in passato per l'agriturismo.

Ma in questi mesi, in tema di sicurezza, si è aperto anche un altro fronte: quello della garanzia per le imprese di poter disporre nei tempi giusti degli approvvigionamenti di cui hanno bisogno. È un'esigenza, per alcuni versi, già presente da tempo; infatti, dopo la prima ondata di delocalizzazioni, si è assistito ad un parziale fenomeno di *reshoring* determinato dal fatto che molte produzioni toscane –specie quelle di alta qualità- richiedevano materiali, componenti (talvolta macchinari) di qualità adeguata, più facilmente garantita dalle imprese locali. Con l'emergenza sanitaria si è aggiunto anche il problema del mancato accesso a tali materiali, che ha finito per bloccare alcune produzioni nonostante vi fosse una domanda finale garantita.

Proprio per questi motivi occorre verificare se sia possibile procedere in due direzioni diverse:

- il mantenimento di alcune produzioni di base;
- l'accorciamento di alcune filiere.

Il rischio potrebbe essere quello di leggere in tali scelte l'abbandono della logica di mercato che sta alla base delle scelte di delocalizzazione, con un improbabile ritorno all'autarchia che immediatamente richiama un passato non propriamente felice. In realtà, si tratta di una visione di più di lungo periodo, che tiene conto anche della convenienza di garantirsi la presenza e la qualità di alcuni approvvigionamenti senza i quali intere filiere produttive rischiano di bloccarsi. Tutto ciò va giocato su una scala che non può essere, su tutti gli aspetti sopra richiamati, necessariamente regionale (il mantenimento di alcune produzioni di base dovrà avere un riferimento territoriale ben più ampio), ma che nel caso dell'accorciamento delle filiere potrebbe trovare nella prossimità e quindi nella scala locale un suo punto di forza, estendendolo anche al di là del settore agro-alimentare cui più abitualmente si fa riferimento quando si parla di filiere corte. Esistono infatti alcune importanti falle nel nostro sistema di scambi commerciali su cui sarebbe possibile e utile operare; in particolare quelle sul fronte dell'energia.

Infine, bisogna tener presente che da sempre, l'evoluzione dell'economia, con la costante introduzione di innovazione porta alla riconversione -e talvolta allo spegnimento- di alcune attività a favore di altre. In questo ambito è possibile che questa crisi abbia accelerato alcuni di questi processi, sia dal lato dell'offerta che della domanda. Dal lato dell'offerta è evidente che la maggiore attenzione per la sicurezza sanitaria e l'ambiente, la necessità di una maggiore digitalizzazione dell'economia richiederanno maggiori investimenti volti ad un cambiamento delle tecniche produttive, per cui è possibile che, specie dopo una crisi profonda e prolungata come è quella attuale, non tutte le imprese saranno in grado di sostenerli. Dal lato della domanda si può ritenere che l'emergenza sanitaria abbia consentito alle persone di sperimentare formule nuove, modificando in modo forzato il loro paniere di beni e servizi; ciò può avere però prodotto in alcuni casi l'apprezzamento per le nuove formule che quindi permarranno anche quando l'emergenza sarà finita.

Ciò altererà la domanda di beni e servizi consentendo lo sviluppo di nuove attività e la caduta di altre su cui, a priori, non è possibile fare alcune congetture; tuttavia si può intuire che gli ambiti che potrebbero maggiormente risentire della caduta della domanda sono quelli legati alla mobilità delle persone e quelli che richiedono una loro eccessiva aggregazione: il trasporto delle persone e le attività legate all'uso del tempo libero -tra cui in modo particolare il turismo- potrebbero essere quelle maggiormente coinvolte anche nel prossimo futuro, rendendo impossibile il mantenimento dei precedenti livelli produttivi.

È evidente che l'intervento pubblico sarà in molti di questi casi necessario, ad esempio per sostenere il cambiamento delle tecniche produttive o la transizione alle nuove attività qualora si ritenga che il mondo delle imprese non sia nelle condizioni di farlo da solo. Inoltre, sarà decisivo per la creazione delle

infrastrutture idonee a attuare questo passaggio e per sostenere la ricerca e l'innovazione con un analogo impegno sul fronte della formazione. In particolare, green economy e digitalizzazione non saranno possibili senza un serio intervento pubblico: non è un caso che buona parte delle risorse dell'Unione europea saranno rivolte in tale direzione.

2. Le risorse dei Progetti regionali

Come risulta dalla tabella che segue, per la realizzazione di quanto previsto nei 24 progetti regionali si prevede una spesa complessiva pari a circa 3.727 milioni di euro sul triennio 2021-2023. Gli importi sono calcolati al netto delle reimputazioni derivanti dal riaccertamento dei residui e trovano copertura nel bilancio di previsione 2020-2022 per le annualità 2021 e 2022, mentre l'annualità 2023 consiste in una proiezione dell'anno 2022.

Si precisa che si tratta di quantificazione effettuata a bilancio vigente che non tiene conto per le annualità in questione della previsione di minori entrate a seguito degli effetti dell'emergenza Covid-19.

in milioni di euro

Progetti regionali	2021		2022		2023	
	M€	%	M€	%	M€	%
1. Interventi per lo sviluppo della piana fiorentina	13,0	0,97%	83,0	6,93%	83,0	6,98%
2. Politiche per il mare per l'Elba e l'Arcipelago Toscano	44,6	3,33%	42,6	3,55%	42,6	3,58%
3. Politiche per la montagna e per le aree interne	24,7	1,84%	22,1	1,84%	22,1	1,85%
4. Grandi attrattori culturali, promozione del sistema delle arti e degli istituti culturali	20,5	1,53%	10,1	0,84%	10,1	0,85%
5. Agenda digitale, banda ultra larga, semplificazione e collaborazione	25,9	1,93%	24,7	2,06%	24,7	2,08%
6. Sviluppo rurale ed agricoltura di qualità	12,8	0,96%	19,1	1,60%	19,1	1,61%
7. Rigenerazione e riqualificazione urbana	6,4	0,48%	3,7	0,31%	3,7	0,31%
8. Assetto idrogeologico e adattamento ai cambiamenti climatici	41,5	3,10%	34,3	2,86%	34,3	2,88%
9. Governo del territorio	0,4	0,03%	0,3	0,02%	0,3	0,02%
10. Consolidamento della produttività e competitività delle imprese, promozione e internazionalizzazione del sistema produttivo	5,5	0,41%	2,2	0,18%	2,2	0,18%
11. Politiche per il diritto e la dignità del lavoro	34,4	2,57%	25,1	2,10%	25,1	2,11%
12. Successo scolastico e formativo	88,5	6,61%	50,9	4,25%	50,9	4,28%
13. Contrasto ai cambiamenti climatici ed economia circolare	62,6	4,68%	15,0	1,25%	15,0	1,26%
14. Ricerca, sviluppo e innovazione	32,6	2,43%	11,3	0,94%	11,3	0,95%
15. Grandi infrastrutture regionali e nazionali, accessibilità e mobilità integrata	738,9	55,16%	710,7	59,31%	710,7	59,76%
16. Giovani	56,2	4,19%	48,1	4,01%	48,1	4,04%
17. Lotta alla povertà e inclusione sociale	24,4	1,82%	16,0	1,34%	16,0	1,35%
18. Tutela dei diritti civili e sociali	28,4	2,12%	17,8	1,49%	8,8	0,74%
19. Riforma e sviluppo della qualità sanitaria	62,5	4,67%	51,8	4,32%	51,8	4,35%
20. Turismo e commercio	5,8	0,43%	5,7	0,47%	5,7	0,48%
21. Legalità e sicurezza	3,5	0,26%	1,7	0,14%	1,7	0,14%
22. Politiche per l'accoglienza e l'integrazione dei cittadini stranieri	1,0	0,07%	0,4	0,04%	0,4	0,04%
23. Università e città universitarie	4,9	0,37%	1,7	0,14%	1,7	0,15%
24. Attività e cooperazione internazionale nel Mediterraneo, Medio Oriente e Africa Subsahariana	0,6	0,05%	0,0	0,00%	0,0	0,00%
Totale complessivo	1.339,5	100%	1.198,2	100%	1.189,2	100%